

RABBIA TRADITA O TRADOTTA? IL CASO DELLA TRADUZIONE CINESE DELLA SERIE *GOMORRA* E DEL FILM *PERFETTI SCONOSCIUTI*¹

VALERIA VARRIANO, SERENA ZUCCHERI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI L'ORIENTALE, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

vvarriano@unior.it, serena.zuccheri@unibo.it

Citation: Varriano, Valeria, Serena Zuccheri (2022) "Rabbia tradita o tradotta? Il caso della traduzione cinese della serie *Gomorra* e del film *Perfetti sconosciuti*", in Greta Zanoni, Serena Zuccheri *Emozioni: sentirle, parlarne, tradurle, MediAzioni* 33: D29–D65, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/15264>, ISSN 1974-4382.

Abstract: While psychologists cannot agree on the structure of the emotional phenomenon, it is no less difficult to name “what we feel”, whether it is emotion, feeling, passion, sensation (Wierzbicka 1999). That is not a terminological difficulty but a philosophical one because the very idea of what can be defined emotion is culturally determined, and it can only be reflected in the naming of emotions. Nevertheless, when speaking of emotional lexis in philosophical terms, it is essential not to take for granted the existence of a one-to-one correspondence between the words of different languages. In this paper, we will devote particular attention to ANGER, one of the primary emotions included in the various classifications developed over the years, both in the West and in China (Bond 1987; Ekman 1999; Johnson-Laird and Oatley 1989; Plutchik 1980). It is in the field of psychology, rather than linguistics, that ANGER expressions have been identified and studied with reference to “emotional speech”, an integral part of the lexis which is understood as “all those aspects of speech that convey information to the receiver about the speaker's state” (Poggi and Magno Caldognetto 2004: 1). So far, however, few reflections have been developed when working with Italian and Chinese. This article, based mainly on a descriptive multidimensional model of the relationships between the emotional concepts developed by Plutchik (1980), aims to test an alternative way to examine Italian and Chinese emotional lexis by identifying a field of research in the comparison between two Italian audiovisual products and their Chinese translations. Specifically, the expressions of ANGER used in *Gomorra – La Serie* (2014–2021) and in the film *Perfetti sconosciuti* (2016) and their Chinese translations will be analyzed.

Keywords: emotions; translating anger in Chinese and Italian; emotional lexis; emotional speech; *Gomorra – La serie*; *Perfetti sconosciuti*.

¹ Nonostante le due autrici abbiano lavorato insieme e in completa collaborazione, la scrittura del paragrafo 2 e dei sottoparagrafi 4.1. e 5.2. sono da attribuire a Valeria Varriano, mentre a Serena Zuccheri si attribuiscono il paragrafo 3 e i sottoparagrafi 4.2. e 5.1. I paragrafi 1 e 6 sono stati elaborati a quattro mani.

1. Introduzione

Nelle parole di una lingua è riflesso un universo immenso con complessi rapporti con la realtà. Come scrisse Leibniz in una lettera a Foucher “non è necessario che ciò che pensiamo delle cose fuori di noi sia perfettamente identico ad esse; basta che le si esprima [...] secondo una certa legge di rapporto”².

Per capirsi, però, i termini di questa legge devono essere noti a tutti i soggetti della comunicazione, e non è scontato che sia sempre così, soprattutto quando si narra o si esprime un’emozione, campo in cui le parole, e i concetti dietro di esse, etichettano, limitano il sentire in modo non sempre facile da descrivere. Partendo da questa constatazione studi di psicologia e linguistica hanno prodotto lessici, in quasi tutte le lingue, al fine di mettere in relazione parole ed emozioni, in alcuni casi proprio per individuare parole chiave che permettano una facile comprensione dell’emozione dominante in una comunicazione. Alcuni di questi lavori si sono focalizzati nell’analizzare il modo in cui culture diverse categorizzano le emozioni (Wierzbicka 1999), altri hanno indagato il rapporto tra traduzione ed emozioni (Shields e Clarke 2011). Allo stato attuale, però, sono poche le riflessioni che possano essere di supporto quando si lavora, sia nel campo della didattica sia in quello della traduzione, con due lingue come l’italiano e il cinese.

Data questa premessa ci si propone qui di testare una via alternativa nell’esame dei lessici emotivi italiani e cinesi, individuando un campo di ricerca nel confronto tra i dialoghi originali e quelli della traduzione cinese di prodotti audiovisivi italiani. Come primo esempio si è scelto di partire dall’individuazione dei termini legati alla RABBIA³, qui considerata all’interno di una struttura dell’emozione in cui si distinguono antecedenti, decorso e controllo (Galati 1993). In particolare si è scelto di analizzare due prodotti italiani molto noti in Italia e all’estero e apprezzati nella Repubblica popolare cinese come *Gomorra - La serie* e il film *Perfetti sconosciuti*.

Il contributo è pertanto suddiviso in quattro paragrafi: il primo propone una panoramica delle scelte adottate nella redazione dei lessici emotivi; il secondo introduce il concetto di RABBIA come emozione da un punto di vista psicologico e linguistico; il terzo presenta gli approcci metodologici utilizzati per definire e concettualizzare le emozioni tanto in Occidente quanto in Cina; infine il quarto presenta i casi studio scelti per questa analisi.

2. Emozioni e parole

L’analisi delle emozioni a partire dal linguaggio nasce nell’ambito degli studi psicologici dall’ipotesi che, pur non essendo il linguaggio isomorfo all’esperienza emotiva, la sua organizzazione ne sottintenda una corrispondente a livello cognitivo.

I primi a riconoscere il ruolo del linguaggio nel fenomeno emotivo sono stati Schachter e Singer (1962) che combinando le due teorie dell’emozione quale cambiamento psicofisiologico, note come “teoria periferica” di James (1894) e

² Lettera di Leibniz a Foucher citata in Fabbrichesi (2000).

³ Si è scelto di scrivere in maiuscole le parole che corrispondono ad emozioni primarie, mentre quelle secondarie saranno scritte solo con l’iniziale maiuscola.

“teoria centrale” di Cannon e Bard (Cannon 1927)⁴, sostennero che l’emozione fosse il prodotto di due costituenti di natura diversa: il primo di natura fisiologica e il secondo di natura psicologica. L’assunto di base è che gli stati emotivi dipendano dall’interazione tra uno stato di attivazione fisiologica (*arousal*) dell’organismo a livello del sistema nervoso centrale e i fattori cognitivi, dati dall’insieme di percezioni e conoscenze della situazione pertinenti con lo stato di attivazione, che entrano in gioco nel momento in cui si dà un nome allo stato fisiologico. Sono questi ultimi, infatti, che fornirebbero informazioni per denominare l’attivazione fisiologica che si sta provando. Se ci si trova in un forte stato di attivazione fisiologica come, ad esempio, nel caso in cui si ha un battito accelerato, o un rossore, o un tremore, si cerca di attribuire un nome a questa attivazione in base alle esperienze emotive precedenti e alle informazioni apprese nell’ambiente in cui si è cresciuti (Schachter e Singer 1962: 380–383).

Senza l’attivazione fisiologica l’individuo non potrebbe sperimentare l’emozione, ma, al tempo stesso, la sola attivazione fisiologica non potrebbe determinare delle reazioni emotive, poiché l’emozione è in larga misura il risultato di un’elaborazione cognitiva. Le parole vengono, in quest’ottica, considerate la fonte primaria per raggiungere il dominio concettuale. Considerato che l’esperienza emotiva individuale dipende dall’interpretazione cognitiva che l’individuo attribuisce ad un determinato stato di attivazione fisiologica e che quest’interpretazione avviene secondo un processo di denominazione lessicale (Schachter e Singer 1962), la categorizzazione lessicale delle emozioni è parte costitutiva del fenomeno in sé.

La definizione di un lessico emotivo è diventata essenziale, quindi, soprattutto per quegli psicologi che, portando avanti l’intuizione di Schachter e Singer, attribuiscono all’individuo un ruolo attivo nel processo emozionale. Tale processo, infatti, non ‘accade’ all’individuo, ma è creato da quest’ultimo attraverso la sua valutazione dell’evento, grazie all’attribuzione di un significato a quanto sta accadendo (Arnold 1960; Lazarus 1994; Zajonc 1984). La denominazione dell’emozione di fatto contribuisce alla definizione del comportamento adottato dall’individuo.

Postulato e dimostrato il legame tra emozione e la sua denominazione negli studi psicologici, ci si è dedicati a definire il mondo emotivo in termini di tassonomie linguistiche (§ 3.1.) i cui termini presentano regole di definizione e combinazione pertinenti alla psicologia, ma la cui selezione è spesso operata grazie a criteri esterni a questa disciplina.

Un buon numero di studiosi, ad esempio, ha individuato criteri di identificazione concettuale dell’emozione nelle regole interne alla grammatica di una lingua. I primi esempi di questi lavori sono quelli di Ortony *et al.* (1987) e il successivo di Johnson-Laird e Oatley (1989). Ortony *et al.*, partendo dal presupposto che il linguaggio è la via principale di accesso al mondo emotivo (Ortony *et al.* 1987: 234) e la parola la premessa per arrivare a definire un’emozione, hanno isolato le parole che si riferiscono in modo specifico alle emozioni grazie a una regola grammaticale. Alla base dell’articolazione della loro tassonomia del mondo emotivo inglese (che comprende oltre 500 parole), è stata posta la distinzione tra le parole la cui forma

⁴ Questi due approcci consideravano entrambi l’emozione come un fatto fisiologico di risposta a diverse situazioni, ma si differenziavano nella definizione del luogo di attivazione dell’emozione.

aggettivale all'interno di un predicato denomini espressamente uno stato emotivo e le parole che denominano uno stato emotivo solo se precedute dal verbo *to feel*.

There is an important difference between the two principal linguistic contexts in which putative emotion words commonly appear—those of *being* something and of *feeling* something. The difference is that the *feeling* context can endow nonemotion words with emotional import whereas the *being* context does not affect the emotional import of words. For example, a non emotion term like “abandoned” (understood in the sense of “forsaken”) can be used to refer to an emotional state when employed in the context of *feeling* (“feeling abandoned”), whereas in the context of *being* (“being abandoned”), it can not. (1987: 236)

Stabilite quali parole si riferiscano direttamente alle emozioni, e quali all'occasione o la causa di un'emozione, il corpus è stato da loro articolato grazie ad un'analisi componenziale analoga a quella seguita, ad esempio, dai linguisti quando tentano di rendere esplicita la grammatica che è alla base delle prestazioni linguistiche dei parlanti nativi (*ibid.*: 238). Il principio individuato da Ortony *et al.* è stato utilizzato come criterio di identificazione anche all'interno di paradigmi descrittivi del fenomeno diversi da quelli proposti dai tre ricercatori⁵.

Johnson-Laird e Oatley (1989), a loro volta, hanno costruito un lessico emotivo articolato per campi semantici, definiti grazie a relazioni di iperonimia, iponimia, causa o modificazione a partire da cinque emozioni base (PAURA, FELICITÀ, TRISTEZZA, RABBIA, DISGUSTO) che, come i segnali della lingua naturale, presentano una struttura comunicativa non proposizionale:

The meaning of a propositional signal depends on combining the meanings of its parts according to its syntactic structure, whereas the meaning of a non-propositional signal is not composed out of the meanings of its parts. Its parts have no meaning in themselves. A good example of a non-propositional signal is an alarm call: It has a structure that enables it to be easily recognised, but its significance does not depend on combining the meanings of its parts according to the overall structure of the signal. (*ibid.*: 90)

Nell'individuazione del campo semantico, così come nella descrizione delle sue componenti interne, i due autori utilizzano regole di grammatica. Per determinare la composizione del campo semantico, per esempio, usano il cosiddetto “*but test*” (Bendix 1966) in base al quale solo se due parole non hanno nulla in comune, esse e le loro negazioni possono essere combinate liberamente con la congiunzione “ma”: “If two words have nothing in common, they and their negations can be freely combined with the conjunction ‘but’ [...] If two words are semantically related, however, then the results of one or both of the combinations will be odd” (*ibid.*: 98). Grazie a questa regola è stata definita una tassonomia dei termini emotivi che differenzia le parole che denominano emozioni di base, da quelle delle emozioni causate, delle emozioni complesse, o delle relazioni emozionali.

⁵ Nello specifico della lingua cinese diversi studi si sono focalizzati sui verbi emotivi distinti da quelli di azione o di stato proprio grazie alla regola della grammatica cinese che vede la possibilità per i primi di essere modificati da avverbi di grado (come “molto”, “particolarmente”, “straordinariamente”) mentre nel caso dei secondi è necessario fare ricorso a una struttura grammaticale diversa denominata complemento di grado. Cfr. Liu (2002), Liu e Hong (2008), Zhao (2001; 2006).

Altri studi nell'indagare la caratterizzazione culturale ed individuale del parlato emotivo hanno realizzato lessici grazie al metodo del "differenziale semantico" (Osgood *et al.* 1957) al fine di evidenziare "strutture cognitive latenti" comuni ai parlanti di una certa lingua. In questi studi le parole sono delle etichette che gli esseri umani danno a particolari stati fisiologici di eccitazione categorizzati in base ad una scala di valutazione della valenza, della potenza e dell'attività di coinvolgimento del soggetto, per cui l'analisi dell'universo emotivo va sviluppata in termini di descrizione categoriale e dimensionale. La prima è tesa ad individuare emozioni di base e composte, la seconda è stata misurata in termini di analisi differenziale. Secondo tale analisi, ad ogni dimensione corrisponde un fattore psicologico attributivo, costitutivo dell'atteggiamento soggettivo rispetto all'oggetto indagato, misurato attraverso l'uso di coppie di aggettivi di significato opposto (nel caso della valutazione: "buono/cattivo", "bello/brutto", "piacevole/spiacevole"; della potenza: "forte/debole"; e infine dell'attività: "attivo/passivo", "rapido/lento"). Questi studi hanno aperto la strada all'imponente tentativo di tradurre la definizione dei campi semantici delle emozioni in formule o in algoritmi intrapresa dagli studiosi di quel sottodominio dell'intelligenza artificiale (IA) denominato "*affective computing*". Dal momento che le neuroscienze e la psicologia avrebbero dimostrato che le emozioni, in quanto strettamente legate a numerosi processi comportamentali e cognitivi, quali la memoria o l'apprendimento, sono da considerarsi un processo puramente razionale ed essenziale all'intelligenza, è indispensabile arrivare ad una modellizzazione dell'emozioni artificiali in vista di una loro integrazione nei differenti sistemi di IA.

La decostruzione dell'universo emotivo in modello per le macchine di fatto risponde alle stesse domande che ci si pone nel determinare l'ampiezza e la composizione del campo semantico delle parole emotive. Hanno spiegato Cowie *et al.* (1999), parlando del progetto Physta che mirava appunto a sviluppare sistemi artificiali che fossero capaci di riconoscere segni emozionali negli umani e, quindi, reagire in maniera coerente: "One of the challenges facing the project is to identify the kind of knowledge about emotion that is relevant, and appropriate techniques for expressing it" (Cowie *et al.* 1999: 5311).

Nell'ipotesi proposta dagli autori, le parole del lessico emotivo sono definite grazie alla loro disposizione in uno spazio emozionale bidimensionale dove sull'asse orizzontale sono riportati il grado positivo o negativo di valutazione dell'emozione etichettata e su quella verticale il livello di attivazione, ovvero il livello di energia di chi prova l'emozione. In questo modo ogni parola emotiva viene definita in termini numerici utilizzabili nel campo dell'informatica affettiva per definire modelli di descrizione del comportamento conseguente ad un'emozione che possano permettere ad una macchina di rispondere all'interno di un'architettura emotiva.

In maniera parallela, nell'ambito della linguistica computazionale sono stati prodotti numerosi lessici, come Word-net Affect (Strapparava e Valitutti 2004), SenticNet (Cambria *et al.* 2012), al fine di velocizzare ed automatizzare la comprensione dell'emozione di un testo grazie all'utilizzo di keyword. Questi lessici, però, sono di scarsa utilità quando si maneggiano le parole per un lavoro di traduzione.

Parole diverse per lingua o dialetto articolano in modo diverso il lessico emotivo. Anolli (2006) spiegava che i modelli culturali, oltre a determinare le categorie semantiche e lessicali delle emozioni presenti all'interno di un sistema linguistico, definiscono anche la prospettiva emotiva con cui interpretare e comprendere una specifica situazione e reagire ad un determinato evento.

Se il vocabolario, come già postulato da Edward Sapir, "is a very sensitive index of the culture of a people and changes of the meaning, loss of old words, the creation and borrowing of new ones are all dependent on the history of culture itself" (1949: 27), nel caso del lessico emotivo è il legame in sé tra emozione e cultura che porta alla differente varietà lessicale nelle lingue del mondo (Anvik 2018: 18). Wierzbicka (1999) chiarisce che la varietà parte dalla definizione stessa di cosa si intenda per emozione: "Human emotions vary a great deal across languages and cultures, but they also share a great deal" (*ibid.*: 34). Per questo, secondo la studiosa di origine polacca "neither the diversity nor the universal aspects of 'emotions', however, can be studied without an appropriate metalanguage" (*ibid.*). Da questa premessa è stato elaborato il Metalinguaggio Semantico Naturale (MSN) che grazie ad un certo numero di parole base, universali, che hanno i loro equivalenti in tutte le lingue del mondo (Wierzbicka 1972) permette la definizione dei lessici emotivi in modo comprensibile a parlanti non nativi. Il metalinguaggio permetterebbe, infatti, di ovviare al problema della traducibilità dei termini culturali parafrasandone il significato attraverso voci lessicali non ulteriormente definibili e semplici in quanto parte dell'esperienza di vita quotidiana di ciascun essere umano, denominati primitivi semantici (o indefinibili) (Wierzbicka, 1972). Numerosi lavori hanno fornito delle descrizioni in MSN di parole emotive di varie lingue, ma purtroppo almeno nello specifico della traduzione tra lingua cinese e lingua italiana, queste non aiutano con i termini emotivi a cavallo tra due lingue.

Partendo da tali considerazioni, questo intervento intende proporre un'ipotesi di lavoro al fine di determinare la corrispondenza tra termini italiani e cinesi da una diversa angolazione di analisi: non tanto ragionare in termini di equivalenza delle parole a partire dalla definizione di un'emozione, quanto individuare le parole coinvolte nelle diverse lingue nella descrizione e nell'espressione di concetti di emozione visti come "script prototipici" (Schank e Abelson 1977), termine che definisce le conoscenze condivise e culturalmente specifiche in base alle quali le persone sanno come pensare, esprimere e regolare le emozioni. Tali strutture di conoscenza sono così denominate in segno di riconoscimento del fatto che gli episodi emotivi tendono a svolgersi nel tempo tra due o più attanti (Shaver *et al.* 1987; Fehr e Baldwin 1996; Fitness 1996, 2000) e vengono spiegati in base a modelli appresi all'interno delle realtà in cui si vive. Gli script svolgono un ruolo potente nel modellare e influenzare le percezioni, le aspettative, i giudizi e i ricordi di episodi emotivi nella vita (Smith 1995; Fitness 1996). Tale modello, secondo Galati, si è rilevato "particolarmente utile a spiegare la struttura interna dell'emozione [...] come una sequenza causativa di eventi piuttosto che come una lista di componenti, cogliendone la caratteristica dinamica e processuale che ne fa un evento più che uno stato" (1993: 171). Il modello di script 'racconta', infatti, le fasi caratteristiche di un'esperienza: una struttura procedurale in cui si distinguono tre momenti precisi e successivi denominati rispettivamente "antecedenti" (le circostanze per cui un'emozione si attiva), "decorso" (le rappresentazioni delle reazioni riconducibili

agli antecedenti), e infine “controllo” (le azioni che moderano la reazione emozionale).

Dal punto di vista linguistico l’approccio basato su script (Kövecses 1986, 1990, 2000; Lakoff 1987; Wierzbicka 1994), è stato avanzato come alternativa a un approccio componenziale o una visione basata sulle caratteristiche dei concetti di emozione.

La visione dei concetti di emozione come copioni permette di distinguere tra emozioni, concetti di emozione e parole di emozione e di evitare di prendere posizione nel dibattito universalista/relativista sulle emozioni di base, perché non dice nulla sulle emozioni in sé, ma solo sulle loro concettualizzazioni. Questo approccio è compatibile con una visione universalistica delle emozioni, perché accoglie concetti che derivano da esperienze umane condivise e non preclude la capacità di sperimentare emozioni non codificate in singoli elementi lessicali.

È anche compatibile con una visione relativista perché riconosce la natura esperienziale dei concetti emotivi e si adatta a differenze nei concetti di emozione tra lingue e culture. Dire che i concetti di emozione variano non implica che i parlanti di lingue diverse abbiano esperienze fisiologiche distinte; piuttosto, significa che possono avere punti di vista in qualche modo diversi da cui valutare e interpretare esperienze emotive proprie e altrui. Di conseguenza, ciò che interessa qui è la categorizzazione linguistica di eventi, comportamenti e fenomeni legati alle emozioni, e non le emozioni per sé.

Come primo oggetto di analisi sono stati scelti i termini che rientrano nel concetto di RABBIA, scelta perché definita, quasi unanimemente, una delle emozioni primarie. Altra motivazione che ha spinto ad analizzare le parole legate a questo concetto emotivo è che la RABBIA è stata già ampiamente analizzata in termini di concettualizzazione metaforica e metonimica con risultati oramai assodati e su cui ci soffermeremo a breve⁶. Infine, l’altra curiosità che anima questo intervento è la volontà di capire la scelta che ha portato alle diverse soluzioni traduttive in cinese dei termini e delle espressioni riconducibili alla RABBIA presenti in due prodotti audiovisivi internazionalmente noti, *Gomorra – La serie* e *Perfetti sconosciuti*, entrambi appartenenti ad una tipologia testuale finora poco utilizzata in analisi comparative riguardanti il linguaggio delle emozioni e che, quindi, per loro natura non rientrano a far parte né di un repertorio linguistico scritto né di uno orale.

L’analisi delle parole utilizzate in film e serie televisive offre un fertile campo di indagine per ricostruire categorizzazioni in base a script emotivi, ma ancora più interessante si ritiene essere l’analisi della traduzione di questi dialoghi che per essere comprensibili devono basarsi proprio su script linguistici definiti e definibili.

Si è quindi ritenuto utile partire da queste situazioni fittizie al fine di decostruire e ricostruire lessici italiani e cinesi su cui lavorare per rendere in futuro disponibili vocabolari emotivi bilingue.

⁶ Per questioni di spazio le teorie e gli studi specifici sulla concettualizzazione metaforica delle emozioni saranno trattati marginalmente e solo in riferimento alla RABBIA. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla bibliografia finale.

3. La RABBIA: emozione primaria innata

Prima di presentare i casi studio e le modalità in cui è stata condotta l'analisi, è necessario chiarire come è stata trattata e definita scientificamente la RABBIA, emozione che insieme al Disgusto e al Disprezzo fa parte, come fulcro ed emozione di base, della 'triade dell'ostilità' (D'Urso e Trentin 1998: 310).

L'interesse mostrato fin dall'antichità alla componente emotiva del linguaggio ha portato filosofi, antropologi, neuroscienziati, linguisti e psicologi ad interrogarsi su "quelle emozioni originate dalla parte di noi che è più selvaggia, più vicina al regno animale" (Whatt Smith 2017: 23), a riflettere su quei concetti astratti cui le emozioni fanno riferimento, a tentare di rispondere a un quesito per sua stessa natura sfuggente: "se diverse persone hanno maniere diverse di intendere e concettualizzare le proprie emozioni, questo significa che forse hanno anche maniere diverse di provarle?" (*ibid.*: 24). La concettualizzazione della RABBIA investe i saperi più disparati, proprio come accade per gli altri stati emotivi. Essa è presente nella nostra tradizione mitologica, letteraria e religiosa a partire dal racconto omerico di Achille e della sua ira funesta, così come nella Genesi si legge dell'ira di Dio: narrazioni di RABBIA che abbiamo fatto nostre e che artisti, quali il Tiepolo e il Masaccio, hanno saputo rendere immortali. Si adirano gli Dei dell'Olimpo per le ingiustizie e le offese morali subite, eppure la RABBIA, definita da Seneca come la più turpe delle passioni, va condannata perché priva l'uomo della ragione. Digriagnare i denti o stringere forte i pugni sono solo alcune delle espressioni corporee rilevabili in ogni cultura e associabili alla RABBIA, così come possono esserlo alcune reazioni fisiologiche ad essa collegate, quali la respirazione accelerata o l'aumento del battito cardiaco.

Se nell'ambito degli studi sinologici pionieristico è lo studio di Santangelo (2003) in cui in ottica interdisciplinare è condotta un'analisi testuale approfondita sulla percezione delle emozioni nella cultura letteraria cinese durante le dinastie Ming (1368–1644) e Qing (1644–1911), relativamente agli studi sull'interpretazione delle emozioni in ambito psicologico di un certo rilievo sono soprattutto gli studi condotti da Bond (1993) il quale ha indagato il modo in cui nella cultura cinese sono percepiti gli eventi da cui può scaturire un'emozione chiedendosi se vi siano differenze percettive di tali stati rispetto ad altri contesti culturali (in particolare quello americano) determinati, secondo la mappatura fornita da Hofstede *et al.* (2010), da tratti maggiormente individualisti rispetto alla cultura cinese caratterizzata, invece, dall'essere gerarchica e collettivista nel suo orientamento interpersonale. Bond non ritiene utile soffermarsi sull'evidenza di un livello assodato di universalità nelle reazioni derivabili da una data emozione. Ripercorrendo gli aspetti principali della cultura cinese (filosofia, letteratura, medicina tradizionale ecc.), emerge infatti che "what differs in Chinese culture is the lower frequency, intensity and duration with which emotions are typically experienced" (1993: 245).

Tuttavia, se è vero che le risposte fisiologiche fanno parte di un bagaglio comune e universale, non è detto che lingue e culture diverse colleghino una reazione emotiva come la RABBIA ad una stessa concettualizzazione linguistico-metaforica. A partire dagli anni Ottanta, infatti, la metafora diventa uno strumento cognitivo, non più solo linguistico, in grado di organizzare concetti astratti di cui l'essere

umano fa esperienza proprio attraverso reazioni fisiologiche tangibili (Lakoff e Johnson 1980; Lakoff e Kövecses 1987; Johnson 1987). La metafora concettuale della RABBIA secondo la quale 'la RABBIA è un liquido bollente in un contenitore' (*ANGER is the heat of a fluid in a container*) è presente, ad esempio, tanto nella lingua inglese (*you make my blood boil*) quanto in quella italiana (ribollire di rabbia). In entrambi gli esempi il corpo, contenitore delle emozioni, subisce un aumento della temperatura e della pressione (l'esperienza sensorio-corporea). Si tratta di una metafora molto complessa, come ci ricorda Kövecses (1995), che racchiude in sé tre sotto-metafore: il corpo è un contenitore per le emozioni, la RABBIA è calore e le emozioni sono fluidi. Si tratta dunque di un insieme di metafore concettuali che rimanda alla teoria umorale delle emozioni (*the humoral theory of emotion*), la quale affonda le sue radici nella lontana medicina umorale di Ippocrate: il corpo è il contenitore della rabbia, il liquido può rappresentare il sangue (farsi il sangue amaro) o la bile (rodarsi il fegato dalla rabbia), la pressione nel corpo provoca il surriscaldamento del fluido e così via. Come dimostrato in alcuni studi (King 1989; Yu 2002, 2009), le espressioni metaforiche della RABBIA nel cinese rivelano analogie con la metafora concettuale proposta da Lakoff e Kövecses (1987), ma in esse ad apparire culturalmente diversa è la materia contenuta nel contenitore (la RABBIA è un gas bollente in un contenitore – *ANGER is the hot gas in a container*) che, nel caso specifico della lingua cinese, riflette i concetti dello *yin* 阴 e dello *yang* 阳 e dei cinque elementi della medicina tradizionale cinese (legno, fuoco, metallo, terra e acqua)⁷. È stato infatti riconosciuto che nella cultura e nella lingua cinese la RABBIA viene concettualizzata metaforicamente, e può essere rintracciata anche in dei collegamenti metonimici (Kövecses 1990, 2000), come un eccesso di *qi* 气⁸, di cui a titolo esemplificativo si propongono, tra i tanti, i seguenti esempi:

Qi man xiongtang 气满胸膛
Avere il petto colmo di *qi*

Qi de lian fahuang 气得脸发黄
Avere il volto ingiallito dal troppo *qi*.

Aderendo al modello teorico del Metalinguaggio Semantico Naturale proposto e approfondito da Wierzbicka e altri studiosi (§1), anche Kornacki (2001) ha

⁷ A tal proposito, nello studio del 2009, Yu analizza non solo le differenze e le somiglianze in inglese e cinese della concettualizzazione metaforica della RABBIA, ma anche della GIOIA. Relativamente alla RABBIA, Yu afferma che così come in inglese esistono due versioni della metafora ANGER IS HEAT, una in cui HEAT è applicabile ai solidi (ANGER IS FIRE) e una ai liquidi, anche la rappresentazione in cinese, come in inglese, rivela una concettualizzazione analoga. Pertanto, quando in cinese ANGER IS HEAT è applicata ai solidi (ANGER IS FIRE) avremo locuzioni del tipo *ni zai huo shang jia you* 你在火上加油 (stai gettando benzina sul fuoco). In entrambe le lingue, dunque, la RABBIA è concettualizzata come forza distruttiva capace di danneggiare il soggetto arrabbiato e chi lo circonda. Quello che per Yu vale la pena evidenziare è che il cinese, rispetto all'inglese, sembra usare maggiormente le parti del corpo quando la RABBIA è concettualizzata attraverso la metafora del GAS.

⁸ Nella lingua cinese una parola può svolgere sia funzione di verbo che di nome o di aggettivo a seconda della collocazione che occupa nella frase, inoltre in generale ad ogni sillaba corrisponde un morfema e le parole possono essere monomorfemiche e monosillabiche, ma anche presentarsi in composti soprattutto bisillabici realizzati dalla combinazione di due morfemi. Traducibile approssimativamente con "gas", "aria" o anche "soffio", nella tradizione filosofica cinese il *qi* è l'energia vitale primordiale che, assieme ai principi dello *yin* e dello *yang*, contribuisce alla creazione del *dao* 道, il principio regolatore dell'universo.

analizzato semanticamente la RABBIA concentrandosi su cinque termini cinesi (*nu* 怒, *shengqi* 生气, *naohuo* 恼火, *fen* 愤 e *taoyan* 讨厌) e sulla loro possibile equivalenza con i termini inglesi *angry* e *anger* descrivendo gli scenari cognitivi in cui il concetto si diversifica o si somiglia in entrambe le lingue.

In prospettiva psicologica la RABBIA “è un’emozione centrale e prototipica perché in essa – forse più che in altri stati emotivi – è possibile identificare una chiara origine funzionale, degli antecedenti caratteristici, delle manifestazioni espressive e delle manifestazioni fisiologiche costanti, delle prevedibili tendenze all’azione” (D’Urso e Trentin, 1998: 309). Riconosciuta come emozione primitiva poiché ravvisabile in un essere umano fin dalla più tenera età, la RABBIA è viscerale, di durata limitata, di origine animale e patologica, ed è scatenata da numerosi fattori fisici e psicologici (*ibid.*: 309-328). Nell’ambito della psicologia delle emozioni, della psicologia cognitiva, della psicofisiologia e delle neuroscienze, studi recenti hanno confermato che gli stati emotivi si attivano nel momento in cui uno scopo, ritenuto di fondamentale importanza per la sopravvivenza o il benessere di un individuo, è raggiunto o compromesso (Poggi 2008: 17). Analogamente Ortony *et al.* (1988), soffermandosi sull’aspetto cognitivo delle emozioni, hanno suddiviso le emozioni in tre gruppi principali: le emozioni derivate da reazioni ad eventi avvertiti come positivi o negativi, le emozioni derivanti da agenti approvabili o disapprovabili, e quelle derivate da oggetti che per una persona possono essere piacevoli o sgradevoli. Nel caso specifico della RABBIA, tra le principali motivazioni per cui è concesso arrabbiarsi, D’Urso (2001: 38–39) ha individuato, tra le tante, quattro tipi di situazioni principali: 1) percezioni di situazioni sgradevoli di tipo fisico o materiale (minacce all’integrità personale e dei propri beni materiali); 2) disturbi o ostacoli alle proprie attività (impedimento al conseguimento dei propri scopi); 3) frustrazioni psicologiche (imposizione di esperienze spiacevoli, interruzione o privazione di esperienze piacevoli, danni alla dignità personale e dei propri cari, alla propria immagine e all’autostima); 4) ingiustizie (subite o prospettate per se stessi o per altri). È evidente, quindi, come negli studi specifici sulle emozioni e il linguaggio tanto i contesti in cui la RABBIA si attiva quanto l’elaborazione di tassonomie volte alla costruzione di un “lessico emotivo” (Lin e Yao 2016: 2) – risorsa linguistica di un certo valore anche per quello che è stato definito “parlato emotivo” (Poggi e Magno Caldognetto 2004) – siano fondamentali per la codifica e decodifica delle emozioni in un data lingua (§ 4.1.). Tuttavia, le principali raccolte di espressioni essenziali per la creazione di un lessico emotivo elaborate finora hanno rilevato delle criticità per quanto riguarda l’analisi qui proposta. Nel prossimo paragrafo saranno quindi illustrati gli approcci metodologici utilizzati ai fini del presente lavoro alla luce di una serie di problematicità riscontrate nella nostra indagine soprattutto in riferimento alla RABBIA.

4. Approcci metodologici

4.1. Studi sulla lingua delle emozioni in Occidente

La natura complessa delle emozioni e il grande impatto che esercitano quotidianamente nella vita di ogni essere umano rendono evidente non solo quanto

esse siano “the least tangible aspects of human experience” (Harkins e Wierzbicka 2001: 2), ma anche quanto sia piuttosto difficoltoso descrivere e definire verbalmente ciò che si prova a seguito di un dato evento, per quanto tutti siano in grado di stabilire, a seconda della situazione, quale tipo di emozione si sta provando. Tuttavia, nell’ottica dell’analisi che qui si presenta, è altresì ritenuta di un certo spessore l’affermazione di Lee secondo cui

as people’s emotional responses differ, emotions cannot be defined purely in terms of situation, context or eliciting conditions. It is the language that provides a conceptual connection between two disparate emotion experiences by giving them the same label. In addition, emotion concepts are often untranslatable. (2019: 4)

Le tassonomie per la classificazione delle emozioni fondamentali o primarie proposte in questi ultimi decenni da diversi studiosi⁹ variano numericamente dalle quattro (RABBIA, ANSIA, FELICITÀ e TRISTEZZA) suggerite da John (1988), alle cinque (RABBIA, PAURA, FELICITÀ, TRISTEZZA e SORPRESA) indicate da Turner (1996), alle sei (RABBIA, DISGUSTO, PAURA, FELICITÀ, TRISTEZZA e SORPRESA) di Ekman (1992), fino ad arrivare alle otto emozioni (GIOIA, TRISTEZZA, FIDUCIA, DISGUSTO, PAURA, RABBIA, SORPRESA e ASPETTATIVA) di Plutchik (1980; 1994).

L’ipotesi che esistano un numero esiguo di categorie universali dell’esperienza emozionale soggettiva umana, dunque, ha incoraggiato studiosi come Ekman (1977) a considerare la possibilità che negli individui coesistano degli stati d’animo distinti e determinati geneticamente, raggruppabili in famiglie di emozioni caratterizzate da un nucleo comune a tutte, il cui tempo di attivazione è breve ed immediato. A tal riguardo Boucher (1979) sostiene che il senso di primarietà delle emozioni può essere rappresentato da una gerarchia verticale in cui il livello sovraordinato è rappresentato da una categoria iperonimica (Emozione) seguita, al livello successivo, da un’emozione primaria (ad esempio RABBIA), suddivisa a sua volta da una categoria subordinata. L’ipotesi di Boucher, secondo cui in tutte le lingue la sfera delle emozioni assume una forma gerarchica in cui i livelli superiori (sovraordinato e primario) sono universali mentre quello inferiore è culturo-specifico, è dunque rappresentabile, nel caso specifico della RABBIA, come segue:

Livello sovraordinato	Emozione
Livello primario	RABBIA
Livello subordinato	fastidio

Alla base delle classificazioni sopracitate vi è la convinzione, condivisa da molti, che indipendentemente da quanti tipi di emozioni primarie sia possibile individuare, non tutti i termini o le espressioni emozionali (*emotion words*) di cui disponiamo sono riconducibili ad una singola emozione primaria, ma anzi esistono emozioni complesse che derivano dalla combinazione di due o più tipi di emozioni fondamentali. Nel lungo processo di elaborazione di una teoria che studiasse le

⁹ Le tassonomie per la classificazione delle emozioni primarie sono numerose e non si limitano unicamente a quelle riportate nel presente contributo. In questa sede, tuttavia, sono elencate solo quelle presenti nei lavori consultati ai fini della ricerca.

emozioni in prospettiva evoluzionistica (*the psychoevolutionary theory of emotion*), Plutchik ha infatti affermato che “an emotion is not simply a feeling state. Emotion is a complex chain of loosely connected events that begins with a stimulus and includes feelings, psychological changes, impulses to action and specific, goal-directed behaviour” (2001: 345–346). La natura non lineare delle emozioni si baserebbe dunque su comportamenti prototipici osservabili tanto negli animali quanto negli esseri umani che, a seconda del contesto in cui ci si trova e del tipo di interazione in cui si è coinvolti, sono soggetti a un processo di regolazione sociale.

Le ricerche condotte finora sul concetto di emozione si sono concentrate, dunque, sull'individuazione dei confini, dei tratti definitivi e sulle specificità dello stesso, promuovendo al contempo l'avvio di un'analisi sul linguaggio delle emozioni, su quel lessico “disponibile in tutti i linguaggi naturali per etichettare emozioni e stati affini” (D'Urso e Trentin 1998: 8)¹⁰. La classe del “lessico affettivo” o “lessico emozionale”¹¹ è una classe disomogenea, composta da una grande varietà di termini che, seppur troppo variabili e dipendenti dal contesto sociale, storico e culturale in cui si sviluppano, sarebbero in grado, a seconda dei criteri adottati, di individuare le emozioni. Quando in questa sede parliamo di “parlato emotivo” intendiamo quel comunicare emozioni che nella definizione data da Poggi e Magno Caldognetto fa riferimento “a tutti quegli aspetti del parlato che trasmettono al ricevente informazioni sullo stato del parlante” (2004: 1) e di cui il lessico è parte integrante¹². Per comunicare significati il parlato emotivo dispone di risorse (segmentali e soprasegmentali) che Poggi e Magno Caldognetto suddividono in: 1) risorse lessicali o parole che esprimono uno stato emotivo (nomi, aggettivi, verbi, avverbi e interiezioni); 2) risorse sintattiche (costruzioni enfatiche caratterizzate da dislocazione a sinistra); 3) risorse morfologiche (uso di dispregiativi, diminutivi e vezzeggiativi); 4) risorse fonologiche (variazioni della frequenza fondamentale, dell'intensità, della durata e delle caratteristiche spettrali dei fon); 5) risorse contestuali (le conoscenze enciclopediche assunte dal parlante).

Relativamente alle risorse strettamente lessicali della lingua italiana va sottolineato tuttavia come queste siano state studiate più in ambito psicologico che linguistico, anche se sono da considerare un'eccezione in tal senso gli studi di Albano Leoni (2002) e Boulakia (2002). Per l'italiano ha esercitato un'influenza considerevole il modello multidimensionale che descrive le relazioni tra concetti emotivi elaborato da Plutchik (1980). Plutchik parte dal presupposto che esistano quattro coppie di emozioni primarie tra loro opposte (GIOIA-TRISTEZZA; FIDUCIA-DISGUSTO; RABBIA-PAURA; SORPRESA-ANTICIPAZIONE) rappresentabili con un modello tridimensionale a forma di cono indicante l'intensità (da crescente a decrescente), la polarità delle emozioni e la somiglianza tra loro. Analogamente alla ruota dei colori, le diverse combinazioni di emozioni producono emozioni

¹⁰ Fornendo una più ampia definizione di linguaggio delle emozioni, D'Urso e Trentin includono anche quei termini più strettamente terminologici impiegati dagli psicologi per denominare classi ed eventuali sottoclassi delle emozioni.

¹¹ In questo contributo facciamo riferimento al solo lessico verbale, seppur non escludiamo in futuro l'ipotesi di ampliare la ricerca includendo anche l'analisi delle espressioni non verbali delle emozioni (espressioni facciali o vocali).

¹² Poggi e Magno Caldognetto precisano inoltre che non tutto il lessico emotivo è riconducibile al ‘parlato emotivo’ e affermano che una voce del lessico emotivo è da considerarsi tale “solo quando menziona un'emozione del parlante che viene provata nel momento dell'enunciazione” (2004: 9).

complesse che Plutchik denomina “diadi emotive”, distinte a loro volta in “diadi primarie” (RABBIA + ASPETTATIVA = Aggressività), “secondarie” (RABBIA + GIOIA = Orgoglio) e “terziarie” (RABBIA + FIDUCIA = Dominanza). Sulla base di tale modello, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, per l’italiano sono state condotte ricerche ed elaborati elenchi di aggettivi e nomi relativi alle emozioni primarie in relazione alle dimensioni psicologiche di “valutazione” (dimensione piacere/dispiacere), “attivazione” (dimensione tensione/rilassamento) e “potenza” (capacità di controllo della situazione) (Galati 1986; D’Urso e Galati 1990; Gius *et al.* 1992). Nei primi anni Duemila, D’Urso (2001) ha elaborato una raccolta differenziata di espressioni dell’italiano scritto e parlato considerando quelle forme e contenuti presenti nel concetto collettivo della RABBIA e così suddivise: - espressioni che personificano la RABBIA (la rabbia prese il sopravvento); - energia (la rabbia accumulata lo spinse ad agire; a furor di popolo); - eventi meteorologici (di umore burrascoso); dinamica dei gas (scoppiare di rabbia; dare in escandescenza); - meccanismo di crescita graduale (ribollire di rabbia; avere uno scatto d’ira); - espressioni che descrivono le manifestazioni e le conseguenze della RABBIA (vedere rosso dalla rabbia; farsi il sangue marcio; essere inviperito; andare in bestia; essere fuori di sé dalla rabbia); - espressioni idiomatiche (perdere le staffe; farsi venire i cinque minuti; avere un diavolo per capello)¹³.

Nel sotto-paragrafo che segue saranno invece illustrati gli studi cinesi presi in considerazioni ai fini dell’analisi.

4.2. Studi sulla lingua delle emozioni in Cina

Per il cinese gli studi linguistici sulle emozioni non sembrano essere altrettanto cospicui. Anche nei testi classici non si riscontra un’attenzione specifica alle emozioni, ma vi si ritrovano solo dei fugaci riferimenti in passi dove sono messe in connessione con le loro manifestazioni e il loro controllo attraverso il rito. Ad esempio nel *Commentario di Zuo* (*Zuozhuan* 左傳), in un commento alla cronaca dell’estate del venticinquesimo anno del Duca Zhao (517 a.C.) del *Classico delle Primavere e degli Autunni* (*Chunqiu* 春秋), si legge:

Nel popolo vi è amore, odio, piacere, rabbia, dolore e gioia generati dai sei umori-energie. Per questo i sei impulsi si controllano grazie all’adeguamento alle varie situazioni: il dolore ha pianto e lacrime, la gioia canti e danze, il piacere riposo ed ozio, la rabbia lotte e guerre, il piacere trae origine dal desiderio, la rabbia dalla repulsione [...]. (*Zuozhuan, Zhaogong, 25*)¹⁴

Nel *Libro dei riti* (*Liji* 礼记) compare la frase, poi riportata in numerosi testi confuciani, “Cos’è detto emozione? Gioia, rabbia, tristezza, paura, amore, odio e desiderio, sono innate, non necessitano di studio. [...] Le persone sagge con i riti controllano le sette emozioni”¹⁵. Questa frase, oltre ad avere evidenziato il legame

¹³ Per la D’Urso merita un discorso a sé la parola “incazzato” perché “parola a spettro troppo largo, che disabitua a prestare attenzione alla differenza fra gli stati emotivi” (2001: 36).

¹⁴ “民有好惡喜怒哀樂，生於六氣。是故審則宜類，以制六志。哀有哭泣，樂有歌舞，喜有施舍，怒有戰鬥。喜生於好，怒生於惡。” *Zuozhuan* 左傳, *Zhaogong* 昭公 25 年, <https://ctext.org/chunqiu-zuo-zhuan/zhao-gong-er-shi-wu-nian/zh> (consultato il 15 dicembre 2021). Dove non diversamente specificato le traduzioni sono di chi scrive.

¹⁵ “何謂人情？喜怒哀懼愛惡欲七者，弗學而能。何謂人義？[...]故聖人所以治人七情[...]。”

tra emozione e controllo della stessa nell'uomo saggio, propone per la prima volta l'espressione *qiqing* 七情, "sette emozioni", ancora presente nella cultura e nella lingua cinese contemporanee, in particolare in alcuni proverbi in cui ci viene ricordato che "le sette emozioni causano malattia" (*qiqing zhibing* 七情致病) o che "gli uomini provano sette emozioni e sei desideri" (*ren you qiqing liuyu* 人有七情六欲).

I primi studi condotti negli anni Novanta sul lessico emotivo hanno preso l'avvio proprio dalla volontà di capire se per i parlanti cinesi l'espressione "sette emozioni" avesse ancora valore e quali fossero queste emozioni. Il lavoro di Russel e Yik (1996), ad esempio, non solo ha messo in luce, grazie all'esame delle tassonomie emotive proposte nei testi confuciani, buddhisti e taoisti¹⁶, che in diverse scuole di pensiero della Cina classica si postula l'esistenza di un numero limitato di emozioni di base (tra le 5 e le 7), ma ha anche dimostrato che la lingua cinese concepisce non l'esistenza di sette emozioni, ma di sette categorie all'interno delle quali raggruppano emozioni diverse per numero e tipologia. Altri studi hanno confermato che in cinese esistono dei termini percepiti come etichette che rimandano a complessi emotivi piuttosto che ad un'unica emozione (Hu *et al.* 1999).

Tra le ricerche più recenti, alcune hanno fuso quelle condotte in Occidente, in modo particolare nel mondo anglofono, con questi primi studi concentrandosi sulla classificazione sintattico-semantica di alcuni verbi psicologici (Chang *et al.* 2000; Liu 2002; Liu e Hong 2008; Liu *et al.* 2009), mentre altre sulle caratteristiche semantiche di avverbi e aggettivi associati alle emozioni (Zhao 2007). Con particolare riferimento alla TRISTEZZA e alla GIOIA, i lavori di Ye (2001, 2006) hanno gettato le basi per una ricerca sulle emozioni che si allontani dalla pratica di utilizzare il cinese nella descrizione dei lessici emotivi, privilegiando il MSN al fine di ottenere informazioni atte a capire cosa l'emozione cinese etichetti consolidando l'ipotesi che non in tutte le culture sia possibile confermare la presenza o l'interscambiabilità delle emozioni primarie. Gli studi di Xu e Tao (2003), invece, si sono concentrati sulla classificazione delle emozioni in cinese proponendo una distinzione delle emozioni in emozioni primarie (*jiben qinggan* 基本情感)¹⁷, emozioni psicologiche (*jiyu xinli ganshou de qinggan* 基于心理感受的情感) ed emozioni basate sull'espressività (*jiyu biao xian li de qinggan* 基于表现力的情感). Per quanto riguarda le emozioni psicologiche, Xu e Tao hanno individuato 24 sottocategorie in cui hanno raggruppato 390 termini o parole chiave di cui a titolo esemplificativo riportiamo le 12 riguardanti la RABBIA (Tab. 1). Con il terzo tipo Xu e Tao si riferiscono a quei fattori, espressi perlopiù in forma aggettivale, che in una comunicazione ne influenzano l'espressività, come l'atteggiamento (*taidu ci* 态度词) che si assume nei confronti degli altri in risposta ad un particolare stato emotivo o

Liji 禮記: Li yun: 禮運, 18 <https://ctext.org/liji/li-yun#n11493>. (consultato il 15 dicembre 2021)

¹⁶ Grazie allo studio di Russel e Yik sappiamo ad esempio che *nu* 怒 per indicare RABBIA rimane invariato nei testi da loro consultati che sono il *Huangdi neijing* 黄帝内经 (Il canone interno dell'Imperatore Giallo), lo *Zuozhuan* e diversi testi taoisti, confuciani e buddisti (sul *Huangdi neijing* § 4.2.).

¹⁷ La tassonomia proposta da Xu e Tao riconosce sette emozioni primarie: *hao* 好 affetto, *wu* 恶 disgusto, *xi* 喜 o *le* 乐 felicità, *nu* 怒 rabbia, *ai* 哀 tristezza, *ju* 惧 paura e *yu* 欲 desiderio. La traduzione in italiano di questa tassonomia è fornita a scopo puramente indicativo. Nel loro studio, infatti, viene sottolineato, ad esempio, come *hao* 好 sia da intendersi quasi sinonimo di *ai* 爱 (amore) e *jing* 敬 (rispetto) (Xu e Tao 2003: 2).

la personalità che definisce il carattere e la morale di una persona (*pinxing ci* 品性词).

<i>nu</i> 怒	<i>fennu</i> 愤怒; <i>fenhen</i> 愤恨; <i>jifen</i> 激愤; <i>shengqi</i> 生气; <i>fenmen</i> 愤懑; <i>fenkai</i> 愤慨; <i>fennu</i> 忿怒; <i>beifen</i> 悲愤; <i>wohuo</i> 窝火; <i>baonu</i> 暴怒; <i>buping</i> 不平; <i>huo</i> 火
-------------	--

Tab. 1. Termini indicanti RABBIA secondo Xu e Tao (2003).

Affidandosi al Sinica Corpus, Chang *et al.* (2000) hanno invece individuato sette sottotipi di aggettivi (felice, depresso, triste, addolorato, arrabbiato, impaurito e preoccupato), utilizzati in cinese in funzione predicativa, includendo al loro interno 33 aggettivi e verbi (29 bisillabici e 4 monosillabici) con una frequenza nel corpus pari a 40 occorrenze per ciascun termine (Tab. 2).

Arrabbiato	<i>shengqi</i> 生气 (295); <i>qi</i> 气 (126); <i>fennu</i> 愤怒 (112); <i>qifen</i> 气愤 (49)
------------	---

Tab. 2. Aggettivi in funzione predicativa indicanti RABBIA individuati da Chang *et al.* (2000).

Successivamente, prendendo in considerazione i soli 29 termini bisillabici, i sette sottotipi sono stati suddivisi in due gruppi distinti differenziati in base alle loro funzioni grammaticali, alle restrizioni di co-occorrenza a seconda di ciò che modificano, alla loro presenza in costruzioni imperative e valutative, all'aspetto verbale e transitività e che relativamente all'aggettivo "arrabbiato" sono così esplicitati (Tab. 3):

Sottotipo	Gruppo A	Gruppo B
Arrabbiato	<i>shengqi</i> 生气 (307)	<i>fennu</i> 愤怒 (112); <i>qifen</i> 气愤 (49)

Tab. 3. Sottotipi di aggettivi indicanti RABBIA distinti in base alle loro funzioni grammaticali individuati da Chang *et al.* (2000).

Contemporanea allo studio di Xu e Tao nell'ambito degli studi sinologici è, come già accennato (§ 2), l'analisi testuale avviata da Santangelo basata sul raggruppamento in famiglie di emozioni espresse attraverso termini estratti da un corpus di testi letterari di epoca Ming e Qing e denominate rispettivamente *unsatisfactory affects* (tristezza, rimpianto e vergogna), *aggressive-opposing emotions* (rabbia, avversione e disgusto), *negative projections* (paura), *positive expectations and interactions* (amore, interesse, desiderio e speranza) e *satisfactory effects* (felicità e orgoglio) (2003: 214–226).

Più recente è lo studio condotto da Lee la quale, ritenendo che "the existing Chinese emotion taxonomies are mostly intuition-driven and are not theoretically supported" (2019: 25) e basandosi sulle precedenti classificazioni proposte da Plutchik (1980) e Turner (2000), ha elaborato una tassonomia delle emozioni insistendo su tre aspetti principali: 1) a seconda dell'intensità ciascuna emozione primaria è suddivisa in tre livelli (alta, moderata, bassa); 2) le emozioni complesse sono distinte in combinazioni di due emozioni primarie (emozioni complesse di primo ordine) e in combinazioni di tre emozioni primarie (emozione complesse di

secondo ordine); 3) per le emozioni complesse sono elencate non solo le emozioni primarie coinvolte ma anche il loro livello di intensità. Scegliendo come punto di partenza per la sua analisi lo studio condotto da Xu e Tao (2003), Lee propone una tassonomia da cui però esclude parole e termini riguardanti personalità, attitudine e sentimenti che per la RABBIA sono rappresentabili come segue:

Emozione primaria	Variazione dell'intensità			Emozioni di primo ordine	Emozione di secondo ordine
	Alta	Moderata	Bassa		
RABBIA nu 怒	<i>fennu</i> 愤怒 ; <i>fenhen</i> 愤恨 ; <i>jifen</i> 激愤 ; <i>fenmen</i> 愤懑 ; <i>fenkai</i> 愤慨 ; <i>fennu</i> 忿怒 ; <i>beifen</i> 悲愤 ; <i>baonu</i> 暴怒 ; <i>mieshi</i> 蔑视 ; <i>qiaobuqi</i> 瞧不起 ; <i>qingmie</i> 轻蔑 ; <i>biyi</i> 鄙夷 ; <i>bibo</i> 鄙薄 ; <i>bishi</i> 鄙视 ; <i>qishi</i> 歧视 ; <i>zibei</i> 自卑 ; <i>tonghen</i> 痛恨 ; <i>yuanhen</i> 怨恨 ; <i>zengwu</i> 憎恶 ; <i>fenhen</i> 愤恨 ; <i>yanfan</i> 厌烦 ; <i>nifan</i> 腻烦 ; <i>naohen</i> 恼恨	<i>shengqi</i> 生气 ; <i>wohuo</i> 窝火 ; <i>huo</i> 火 ; <i>yanjuan</i> 厌倦 ; <i>taoyan</i> 讨厌 ; <i>yanwu</i> 厌恶 ; <i>fangan</i> 反感 ; <i>dishi</i> 敌视 ; <i>chongdong</i> 冲动	<i>fan</i> 烦 ; <i>fanzao</i> 烦躁 ; <i>fanluan</i> 烦乱 ; <i>fanxin</i> 烦心 ; <i>fanren</i> 烦人 ; <i>fannao</i> 烦恼 ; <i>fanza</i> 烦杂 ; <i>fuzao</i> 浮躁	+FELICITÀ <i>fengkuang</i> 疯狂 +PAURA <i>yi</i> 疑 ; <i>huaiyi</i> 怀疑 ; <i>yixin</i> 疑心 ; <i>yihuo</i> 疑惑 +TRISTEZZA <i>xinsuan</i> 辛酸 ; <i>suanxin</i> 酸辛	[Assente]

Tab. 4. Tassonomia di termini indicanti RABBIA proposta da Lee (2019).

Inoltre, attenendosi alla distinzione tra parole che descrivono e parole che esprimono le emozioni, Lee ha indagato quelle costruzioni in cui le emozioni sono descritte esplicitamente. Questa distinzione, già osservata in lavori precedenti (Kövecses 2000; Potts 2007), prevede che le parole che esprimono emozioni, quali per esempio “merda” o “wow”, comunichino direttamente uno stato emotivo; mentre quando parliamo di parole che descrivono le emozioni, facciamo riferimento a quelle che forniscono una descrizione diretta di un’emozione esplicita mediante parole chiave. Tale concetto può essere esteso anche a livello di frase. Pertanto, una frase come “Sono arrabbiato, ho lasciato le chiavi in macchina!” può considerarsi descrittiva in quanto la RABBIA viene comunicata esplicitamente, mentre in “Dannazione! Ho lasciato le chiavi in macchina” la frase è ritenuta espressiva e l’interpretazione dello stato emotivo che si vuole trasmettere è resa possibile dall’uso dell’interiezione giaculativa ‘dannazione’ (Lee 2019: 3–4).

Pur consapevoli che alcune delle teorie e dei modelli brevemente illustrati in questa occasione non sono certo esaustivi dell’immenso lavoro di ricerca e di analisi condotto intorno al concetto di emozione e alla sua rappresentazione verbale, ciò

che ci preme tuttavia sottolineare è che relativamente al lessico delle emozioni (e per estensione al parlato emotivo) i dati a disposizione si riferiscono unicamente all'inglese, sia come lingua di arrivo che come lingua di raffronto, nonostante negli anni siano state proposte ricerche che, almeno in linea teorica, si sono estese ad altre lingue. Si tratta di un limite, tuttavia, di cui non si può non tener conto a nostro parere, soprattutto se la ricerca sul parlato emotivo esplora in maniera contrastiva anche l'ambito traduttivo.

Per quanto riguarda il lavoro che qui si presenta, sono stati individuati inizialmente quei termini ed espressioni dell'italiano che potessero essere riconducibili all'emozione primaria della RABBIA e alle sue modalità espressive in determinati contesti situazionali rappresentati in *Gomorra-La serie* e *Perfetti sconosciuti*. Nel farlo si è tenuto conto principalmente dei quattro tipi di situazione indicati dalla D'Urso (§ 2), in cui gli scopi dei parlanti coinvolti potessero dunque risultare compromessi. Da un punto di vista linguistico, sono state prese in considerazione le risorse lessicali, quali nomi, aggettivi, verbi ed interiezioni, le risorse sintattiche e quelle morfologiche, in quanto elementi essenziali del parlato emotivo. Infine, valutando anche la distinzione tra emozioni esplicite e descrittive e la combinazione della RABBIA con altre emozioni primarie (diadi primarie, secondarie e terziarie), è stato possibile ampliare il raggio d'azione dell'analisi ed estendere la ricerca anche a livello di frase. Sulla base di tali scelte sono state individuate tutta una serie di espressioni e parole chiave da analizzare nel testo di arrivo e da considerare alternativamente alle tassonomie proposte per il cinese la cui efficacia, come vedremo nel prossimo paragrafo, è stata marginale dovendo basarci su testi di partenza italiani. In particolare, facendo riferimento ai lavori di Kövecses e Potts si è scelto di valutare in prima battuta quei termini che esprimessero direttamente lo stato emotivo dei parlanti, e successivamente di considerare gli enunciati che descrivessero esplicitamente la RABBIA e le emozioni complesse da essa derivate.

5. RABBIA tradita o tradotta?

5.1. Il caso studio *Gomorra- La Serie*

Gomorra è la serie televisiva italiana che forse più di altre ha scardinato nel corso delle sue cinque stagioni le tradizionali dicotomie 'buoni/cattivi', 'giusto/sbagliato'¹⁸. La lotta per la supremazia tra i diversi clan malavitosi della città

¹⁸ *Gomorra - La serie*, co-prodotta da Sky Italia, Cattleya, Fandango, La 7 e Beta Film, oggi alla sua quinta stagione, debutta sull'emittente satellitare Sky Atlantic nel 2014. Il successo che ha a livello internazionale è senza precedenti nel panorama della serialità televisiva italiana. I diritti di trasmissione di *Gomorra - La serie* sono stati infatti acquistati in paesi quali Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Scandinavia, Germania e America Latina. Sebbene la sua fama sia giunta anche nella Cina popolare, va tuttavia precisato che la sua diffusione nella Repubblica popolare cinese è limitata unicamente ai canali non ufficiali (perlopiù piattaforme streaming illegali). Tale limite è principalmente dovuto all'emanazione negli ultimi anni da parte della *Guojia xinwen chubang guang dian zongju* 国家新闻出版广电总局 (State Administration of Press, Publication, Radio, Film and Television - SAPPRFT) di norme sempre più restringenti relative all'importazione di prodotti televisivi e cinematografici stranieri i cui contenuti potrebbero costituire una minaccia all'integrità morale dei cinesi, e *Gomorra - La serie*, per trama, non sembra essere tra le priorità della SAPPRFT.

di Napoli è scandita da scontri armati, uccisioni a bruciapelo o premeditate necessarie a sfogare la RABBIA provocata dalla compromissione degli scopi dei protagonisti. La violenza con cui la RABBIA viene espressa verbalmente combacia perfettamente con le motivazioni per cui è lecito adirarsi e a cui si è precedentemente accennato (§ 2). Volendo suggerire una reinterpretazione di tali motivazioni mirata al contesto di *Gomorra - La Serie*, questa potrebbe essere declinata come segue:

se osi spacciare droga nel mio territorio:

- 1) minacci la mia integrità di boss e la mia ricchezza personale;
- 2) sei un forte elemento di disturbo perché impedisce a me e al mio clan di continuare a svolgere le attività illecite che ci hanno permesso di conquistare il territorio di cui siamo padroni;
- 3) provochi danni alla mia immagine di boss indiscusso;
- 4) l'operare nel mio territorio senza aver chiesto il permesso è un'ingiustizia imperdonabile punibile con la morte.

Le espressioni di RABBIA e gli stati emotivi ad essa riconducibili presenti in *Gomorra - La serie* sono stati dunque inizialmente individuati e analizzati tenendo conto di questi particolari contesti. Le risorse del parlato emotivo, così come descritte da Poggi e Magno Caldognetto, hanno permesso in un primo momento di identificare le risorse lessicali e morfosintattiche riguardanti la RABBIA e presenti nel testo di partenza. Nello specifico sono stati considerati nomi, aggettivi, verbi ed interiezioni.

Per quanto riguarda le risorse lessicali del testo di partenza la prima cosa che abbiamo notato è che nessuna di esse rientra negli elenchi elaborati finora per determinare un lessico delle emozioni tanto in italiano quanto in cinese e che abbiamo consultato ai fini di questa analisi preliminare. Costituiscono un'eccezione in tal senso l'aggettivo "arrabbiato" e i nomi "rabbia" e "veleno" che nel testo di partenza ricorrono raramente e sono usati in senso metaforico e figurato in espressioni quali "essere pieno di rabbia" (*yi duzi huo* 一肚子火) o "la rabbia fa anche peggio" (*shengqi geng bu hao* 生气更不好), e "essere pieno di veleno" o "avere il veleno dentro", entrambi resi in cinese con *hen shengqi* 很生气, come l'aggettivo "arrabbiato" dunque, ma che ai fini di questa ricerca non sono stati tenuti in considerazione data la loro esigua frequenza.

Relativamente al testo di arrivo gli aspetti da evidenziare sono diversi. Innanzitutto, analogamente alle risorse lessicali e morfosintattiche del testo di partenza, i termini in cinese individuati per RABBIA negli studi precedentemente citati sono solamente due (§ 3.2.), *shengqi* 生气 e *wohuo* 窝火¹⁹, rispettivamente "arrabbiato" e "covare rabbia", che dovrebbero tradurre l'aggettivo "incazzato".

La sua diffusione in Cina è tuttavia garantita dalla creazione di piattaforme in cui nutriti gruppi di fansubber (sottitolatori non professionali) forniscono ai propri utenti non solo la possibilità di vedere in lingua originale gli episodi di *Gomorra*, ma di poterli anche comprendere grazie all'ausilio di sottotitoli in cinese tradotti amatorialmente senza ricorrere all'inglese come lingua ponte. La ricerca che si propone in questa sede è stata dunque possibile analizzando i sottotitoli in cinese realizzati dal gruppo fansub *Shenyang* 深影. Per ulteriori approfondimenti sui gruppi fansub in Cina e la traduzione non professionale di *Gomorra - La serie* si veda Zuccheri (2019).

¹⁹ Espressioni traducibili letteralmente con "produrre vapore" la prima e "covare fuoco" la seconda.

Questa prima valutazione ci permette dunque di affermare che in uno studio di questo tipo i lessici emotivi a disposizione per entrambe le lingue, costruiti sulla base di fonti unicamente scritte, sono di poca utilità in un'analisi comparativa di un testo che per sua natura è molto più vicino al parlato. Quel che poi sembra emergere è l'interscambiabilità di funzioni tra alcuni dei termini individuati per il testo di partenza e mantenuta nel testo di arrivo, come "uomo di merda", "bastardo", "infame", "troia" e "stronzo", che ricorrono sia come nomi che come interiezioni. Per tutti quei nomi che in italiano sono semanticamente riconducibili all'area scatologica, il testo di arrivo propone termini da un lato riconducibili al campo semantico degli animali, dove il cane sottintende uno scarso valore morale mentre la tartaruga, dapprima simbolo di lunga vita nella tradizione cinese e successivamente impiegato per designare uomini traditi dalle mogli o anche mariti di prostitute, si ritrova nel testo di arrivo in locuzioni offensive quali *wangba gaozi* 王八羔子 e la sua variante *wangba dan* 王八蛋 (uova di tartaruga)²⁰; dall'altro lato la sfera semantica dei termini di parentela, di ascendenza o di riferimento ai propri natali (reali o presunti) costituisce per il testo di arrivo un'altra grande risorsa lessicale. Come è possibile notare nella tabella seguente, in alcuni casi i campi si sovrappongono²¹:

Animali	<p>Cane (<i>gou</i> 狗)</p> <p>妈的狗屎运 [che ti si porti la merda di cane di madre – <i>che ti si porti la cazzo di merda di cane</i>] pezzo di merda</p> <p>狗娘养的 [generato da una cagna] pezzo di merda</p> <p>狗东西 [coso di cane] pezzo di merda</p> <p>真他妈狗养的 [generato da un cane proprio di sua madre – proprio <i>generato da un cane del cazzo</i>] uomo di merda</p>	Parentela o ascendenza	<p>[di sua/di tua] Madre (<i>ta ma de/ni ma de/ni niang de/ma de</i> 他妈的/你妈的/你娘的/妈的)²²</p> <p>妈的狗屎运 [che ti si porti la merda di cane di madre – <i>che ti si porti la cazzo di merda di cane</i>] pezzo di merda</p> <p>去你妈的 [vai di tua madre – <i>vaffanculo</i>] pezzo di merda</p> <p>真他妈狗养的 [generato da un cane proprio di sua madre – <i>proprio generato da un cane del cazzo</i>] uomo di merda</p> <p>真他妈该死 [maledetta tua madre proprio – <i>maledizione, cazzo</i>] mannaggia alla morte</p> <p>狗娘养的 [generato da una cagna] pezzo di merda</p> <p>去他娘的 [vai di tua madre – <i>vaffanculo</i>] vaffanculo</p>
---------	---	------------------------	---

²⁰ Entrambe le espressioni sono traducibili in italiano con 'figlio di puttana'.

²¹ Per agevolare la comprensione delle espressioni in cinese inserite in questa tabella, tra parentesi quadre sono state aggiunte una traduzione letterale e in corsivo, se diversa, una traduzione di cortesia in italiano. Seguono dopo le parentesi quadre i termini presenti nel testo di partenza.

²² L'espressione *Ta ma de* 他妈的, traducibile letteralmente con 'di sua madre', è l'insulto nazionale cinese. Si deve molto probabilmente alla sua popolarità il proliferare di diverse espressioni ad essa analoghe che nella loro forma coinvolgono intere generazioni di parenti. Tra le più frequenti vi sono anche quelle riportate nella tabella 5 che, a seconda del contesto e dello slot sintattico che occupano in una frase, possono essere rese in italiano con "cazzo", "vaffanculo" *et similia*.

	狗日的 [penetrato da un cane - <i>coglione</i>] figlio di puttana/scemo di merda 狗杂种 [bastardo di un cane] bastardo		操你妈的 [si fotta di tua madre - <i>vaffanculo</i>] vaffanculo/in bocca a tua madre 操他娘的 [si fotta di sua madre - <i>vaffanculo</i>] vaffanculo
	Tartaruga (<i>gui</i> 龟) 龟孙 [nipote di tartaruga] pezzo di merda/ uomo di merda/ infame 没良心的龟孙子 [nipote di tartaruga ingrato] uomo di merda 都是些王八羔子 [siete tutti figli di tartaruga] cornuto		Ascendenza 龟孙子 [nipote di tartaruga] pezzo di merda/ uomo di merda/ infame 没良心的龟孙子 [nipote di tartaruga ingrato] uomo di merda 操他祖宗的 [si fottano i suoi antenati - <i>vaffanculo</i>] mannaggia alla puttana

Tab. 5. Campi semantici di terminini indicanti RABBIA individuati nella traduzione di *Gomorra - La serie*.

Tuttavia, se come afferma Ljung (2011) le parolacce, gli insulti, le imprecazioni sono una parte consistente e variegata del linguaggio emotivo, è altresì vero che la RABBIA nelle sue manifestazioni ed espressioni linguistiche non si ferma al turpiloquio, ma è estendibile a livello di frase quando associata ad un contesto specifico. L'estensione dell'analisi a livello di frase è possibile se da un lato consideriamo il contesto situazionale in cui la RABBIA si innesca, si accende e si esprime; dall'altro se teniamo a mente il risultato prodotto dalla combinazione dell'emozione primaria RABBIA con altre emozioni, quelle che Plutchik chiama diadi o emozioni complesse che, nel caso di *Gomorra - La serie* risultano essere principalmente Aggressività, Dominanza e Orgoglio.

Nell'espressione di un'emozione complessa come l'Aggressività (Tab. 6) quello che abbiamo notato è che se l'Aggressività è espressa attraverso una minaccia verbale in cui è presente un evidente richiamo ai fluidi corporei o ai genitali o a parti di essi, l'emozione complessa viene contenuta (esempi 6 e 7); analogo risultato si riscontra nell'espressione "mangiare la faccia" (esempio 9) che potrebbe essere stata attenuata probabilmente perché ritenuta troppo violenta rispetto ad altre espressioni simili per contenuto come "ti strappo il cuore dal petto" (esempio 8). L'intensità della minaccia in un'espressione quale "ti sfondo" non sembra invece essere stata colta del tutto, dato che viene tradotta in un caso con "cerchi morte, sì?" (esempio 1) e nell'altro (esempio 2) con "non ti muovere"²³. Inaspettatamente però in un caso (esempio 5) l'Aggressività risulta più forte che nel testo di partenza e questo nonostante si registri nel testo di arrivo l'uso di una forma eufemistica. L'enunciato "ti vengo a prendere nel letto", infatti, diventa in cinese "di sera quando vai a dormire attento al tuo crisantemo" (*wanshang shuijiao xiaoxin ni de juhua* 晚

²³ Nelle tabelle 6, 7 e 8 la colonna dedicata al testo di arrivo riporta tra parentesi una traduzione di cortesia per facilitare la comprensione della resa in cinese del testo di partenza.

上睡觉小心你的菊花), dove “crisantemo” è un sostituto eufemistico del termine “ano”.

	TP	TA
Aggressività	1- Lo vuoi capire che ti sfondo?	你找死是吗 (Cerchi morte, sì?)
	2- Ti sfondo, scendi	别动下来 (Non ti muovere, scendi)
	3- Ti devo uccidere!	我一定弄死你! (Ti ammazzo stanne certo!)
	4- Sei un uomo morto	你死定了 (Sei morto)
	5- Ti vengo a prendere nel letto	晚上睡觉小心你的菊花 (Di sera quando vai a dormire attento al tuo crisantemo)
	6- Io ti vengo a prendere per le palle e ti stendo.	我会让你付出代价 (Te la farò pagare)
	7- Dobbiamo fargli mangiare la sua merda.	我们要让他自食恶果 (Gliela faremo pagare per le sue azioni)
	8- Ma se dopo la tua fame si fa più grossa, ti strappo il cuore dal petto	但之后如果你还不满足 我会从你的胸口撕碎你的心 (Ma dopo, se non sarai ancora soddisfatto, ti strapperò via il cuore dal petto)
	9- Da quando vi sistemavo il vestito con gli spilli, vi volevo mangiare la faccia!	从我还在用别针 帮您整理衣服的时候起 我就想杀了您! (Da quando ancora vi aggiustavo il vestito con gli spilli vi volevo uccidere!)

Tab. 6. Traduzione di espressioni indicanti Aggressività in *Gomorra - La serie*.

Nel momento in cui l'Aggressività si combina con uno stato di Dominanza (Tab. 7) notiamo che le espressioni che contengono un riferimento al mondo animale sono mantenute anche nel testo di arrivo (esempi 1 e 2). Tendono invece ad essere mitigate quelle in cui vi è un richiamo esplicito agli organi sessuali, a parti intime o ai liquidi corporei (esempi 2, 3, 4 e 5) e, analogamente agli esempi della tabella precedente, quelle in cui compare la locuzione “mangiare la faccia” (esempi 7 e 9).

	TP	TA
Aggressività + Dominanza	1- Chiuso dentro devi stare, come una scimmia!	在里边好好呆着耍猴吧 (Resta buono dentro scimmia)
	2- Solo i cani si fanno cacciare a calci in culo! Io ora ti taglio la testa	只有狗才被人踹着赶走 我 现在就可以砍了你脑袋 (Solo i cani si fanno cacciare a calci. Io ora ti posso tagliare la testa)
	3- Io ti apro il cranio e ci piscio dentro, capito?	再这样我就打到你脑袋开花 听明白了吗 (Fallo di

		nuovo e ti spacco la testa, capito?)
	4- Gli facciamo un culo così, a lui e a tutti quelli che si porta dietro	把他和他手下那帮人一锅端了 (Elimina lui e i suoi uomini)
	5- Ciro Di Marzio, deve affogare nella sua merda!	西罗狄马乔得让他自食恶果 (Ciro Di Marzio deve pagare per le sue azioni)

Tab. 7. Traduzione di espressioni indicanti Aggressività + Dominanza in *Gomorra - La serie*.

L'Orgoglio in *Gomorra - La serie* è esplicitamente verbalizzato quando uno dei capi clan si sente minacciato dagli avanzamenti di grado o dai progressi compiuti dai suoi rivali. Inevitabilmente la volontà di dimostrare quanto ancora il proprio ruolo sia di spicco nel mondo della malavita partenopea e il desiderio di ricordare ai propri sottoposti o nemici quanto si è più forti e violenti trovano forma in espressioni di un certo spessore emotivo. In alcuni casi accade poi che l'Orgoglio sia esplicitato tra membri di clan diversi ma tra loro alleati, e la carica espressiva di talune affermazioni in certe circostanze non sembra conoscere differenze di genere. Come negli ultimi esempi 4 e 5 della tabella 8, in cui le protagoniste femminili della serie dimostrano, non solo verbalmente, di essere capaci, al pari dei loro colleghi uomini, di comandare in una guerra di camorra.

Non diversamente da quanto sopra riportato (§ Tab. 7), anche gli esempi di quest'ultima tabella dimostrano che se emozioni complesse, quali Aggressività + Dominanza o Orgoglio, sono espresse attraverso azioni in cui parti intime del corpo, funzioni fisiologiche o fluidi corporei sono elementi fondamentali di costrutti che rimarcano o enfatizzano le emozioni stesse, la resa in cinese tende a mantenere il senso delle espressioni originali privandole di corrispondenza con le immagini presenti nella lingua di partenza. È il caso degli esempi 2-5 della tabella 7 e 1-2 della tabella 8. Costituisce un'eccezione l'esempio 4 della tabella 8 dove l'atto di urinare, che è rivolto a un oggetto e non a una persona fisica, è in questo caso tradotto fedelmente.

	TP	TA
Orgoglio	1- A me Salvatore Conte mi fa un bocchino, hai capito?	萨瓦托雷孔特只有给我跪舔的份明白 (L'unica cosa che Salvatore Conte può fare è inginocchiarsi e leccarmi, capito?)
	2- Ma se pensa che può pisciarmi in testa ha sbagliato tutto.	如果他以为还能在我头上撒野那就大错特错了 (Se pensa di calpestartmi i piedi allora si sbaglia di grosso)
	3- Mi è piaciuto uccidere tuo fratello!	我喜欢杀你兄弟时的快感 (Mi è piaciuta la sensazione di godimento quando ho ucciso tuo fratello)
	4- Ora che pensi, che mi metto a fare la cameriera	你觉得我还能劝自己为你做事? 那我不如尿在你的钱上 (Che pensi di potermi

	tua? Io sui tuoi soldi ci piscio sopra.	ancora convincere a lavorare per te? Allora è meglio che piscio sopra ai tuoi soldi)
	5- Se vengono devi dirgli che io a Secondigliano tratto tutti come figli. Ma se mi mancano di rispetto, devono pagare.	如果他们的家人来了告诉他们我把司康迪亚诺的所有人都当成我的孩子但如果有人不尊重我就要付出代价 (Se vengono le loro famiglie ditegli che a Secondigliano tratto tutti come figli, ma se qualcuno mi manca di rispetto, devono pagare)

Tab. 8. Traduzione di espressioni indicanti Orgoglio in *Gomorra - La serie*.

5.2. Il caso studio *Perfetti sconosciuti*

Il caso di *Perfetti sconosciuti* rappresenta un interessante campo di indagine. Film di Paolo Genovese del 2006²⁴ racconta una cena tra amici che all'ombra di un'eclisse di luna "giocano" a condividere telefonate e messaggi che arrivano ai loro telefoni cellulari. La luna nascosta ha così l'occasione di svelare il lato buio di ognuno di loro. Film privo di azione, volutamente giocato su situazioni create da dialoghi, in presenza o filtrati dalle telefonate e dai messaggi istantanei, *Perfetti sconosciuti* si presenta come una sequenza di bugie bianche e nere, tradimenti e ingiustizie reali o percepite.

Izard (1977) identificò come possibili cause della RABBIA eventi quali l'essere trattati male, l'essere costretti a fare qualcosa contro la propria volontà, l'essere abbandonati, il venire delusi, l'essere traditi, l'essere criticati, il sentire di aver fallito, il vedere andare male i propri progetti, l'assistere ad azioni stupide o violente, il fare qualcosa che non viene apprezzato. A sua volta, come si è già detto, la D'Urso elenca tra le principali situazioni che causano RABBIA le frustrazioni psicologiche, quali danni alla dignità personale e all'autostima, e le ingiustizie subite o prospettate per se stessi o per altri. Tenendo conto di queste due riflessioni potremmo dire che *Perfetti sconosciuti* non è che la storia delle reazioni a questi antecedenti che si concretizzano in due tipiche tensioni familiari quali quelle del conflitto genitore-figlio e dello scontro tra coniugi a causa di un tradimento, a cui si aggiunge un confronto-scontro tra amici legato alla presa di coscienza di comportamenti omofobi, espressione di un'evidente situazione di ingiustizia sociale²⁵.

²⁴ *Perfetti sconosciuti* sbarca nel 2016 sugli schermi dei cinema cinesi e su piattaforme di film on demand, come quella di Tencent, con il titolo *Wanmei mosheng* 完美陌生. Il film è stato sia doppiato che sottotitolato. Per simmetria con il caso di Gomorra si è qui scelto di esaminare la traduzione proposta dai sottotitoli.

²⁵ Questo film offre anche la possibilità di esaminare la caratterizzazione culturale degli antecedenti e della manifestazione della RABBIA dato che negli ultimi anni è diventato un format cinematografico che ha portato a film gemelli in tutto il mondo. La versione cinese, uscita nel 2018 con il titolo *Lai dian kuang xiang* 来电狂响 (Folli squilli di telefono), differisce rispetto a quella italiana per la mancanza dello scontro madre-figlia e della denuncia dell'omofobia, sostituita da una storia di violenza ai danni della single del gruppo da parte di un capo straniero, ma fatte salve queste

Diversi studi, nell'esplorare sentimenti e comportamenti prototipici coinvolti negli episodi di RABBIA all'interno di contesti specifici come il matrimonio (Averill 1982; Shaver *et al.* 1987), sono giunti alla conclusione che in questi casi la RABBIA non è associata solo all'aggressività e alla tendenza ad attaccare (o almeno, a voler attaccare) sia verbalmente che fisicamente chi è coinvolto nel conflitto, come si è visto accade di norma nei contesti non familiari e molto più violenti del caso di *Gomorra*. Nelle relazioni coniugali, i coniugi arrabbiati si impegnano in un confronto con i loro partner anche al fine di creare le premesse per superare la tensione e, per farlo, moderano l'aggressività spesso limitandosi alla comunicazione dei loro sentimenti e lasciando, al contempo, al partner l'opportunità di fare ammenda (Fitness e Fletcher 1993). Gli scontri generazionali, invece, sono caratterizzati dalla differenza degli eventi potenzialmente scatenanti RABBIA per i soggetti coinvolti. Nel caso di conflitti genitori-figli, infatti, questi ultimi sono irritati soprattutto dalla percezione di un trattamento ingiusto da parte dei genitori (che può essere tanto una disattenzione nei loro confronti quanto un eccesso di disciplina), mentre i primi si innervosiscono per quelli che percepiscono come atti di disobbedienza, per comportamenti considerati come socialmente "cattivi", ma anche per quelle che sentono essere carenze nella personalità dei figli quali la lentezza, la disattenzione o la pigrizia (Carpenter e Halberstadt 1996).

La trama del film conferma queste conclusioni. Nei conflitti di coppia la violenza verbale è sempre accompagnata dalla comunicazione del sentimento provato e dall'attesa di una pubblica ammenda, mentre nel conflitto genitori-figli, che nello specifico è un conflitto madre-figlia, le cause della RABBIA sono diverse tra i due soggetti. Se la giovane è irritata dalla percezione di essere incompresa e maltrattata dalla madre, quest'ultima invece è irritata dai "cattivi" comportamenti della figlia che più volte, durante il film, gli amici le ricordano essere uguali a quelli che lei stessa teneva da adolescente.

Il riscontro delle descrizioni di situazioni di RABBIA proposte dalla letteratura scientifica conferma la validità della scelta dell'analisi delle situazioni filmiche ai fini di tracciare descrizioni che possano avere un valore generale. La centralità del dialogo, nell'economia complessiva del testo cinematografico, inoltre, lascia presumere che il film possa offrirsi come un testo ricco di parole che esprimano emozioni.

Data la natura del linguaggio filmico, modellato su quello spontaneo, ma pur sempre letterario sia pure comunque immaginato in modo da proporre un dialogo spontaneo (Lavinio 1986; Rossi 2006), si è ritenuto opportuno verificare l'occorrenza e la frequenza delle risorse del parlato emotivo, così come descritte da Poggi e Magno Caldognetto e dai lavori di Yu e di Lee. Primo chiaro risultato di questa analisi è la constatazione che nel testo di partenza compaiono solo due delle parole individuate, negli studi citati, come termini che denominano direttamente la RABBIA. Si tratta dell'aggettivo "arrabbiato/a" e la forma più volgare "incazzato/a" che compaiono solo quattro volte in tutto il film. "Arrabbiato/a" è utilizzato due volte, in entrambi i casi, per chiedere informazioni su qualcuno diverso da chi parla.

In cinese le occorrenze sono state tradotte con le due espressioni metaforiche *qi* "gasare" e *shengqi* "produrre gas", parole accomunate dalla presenza del morfema

differenze il resto della storia è uguale anche se le reazioni a questi eventi generatori di RABBIA sono diverse sia per intensità che modalità di espressione.

qi “gas”. Queste espressioni sono identificate da Lee (2019) come parole che indicano un livello moderato di rabbia, a conferma di quanto già detto sulla RABBIA nei contesti familiari, e riconducono entrambe alla metafora di questa emozione come calore applicato ad un fluido (§ 2). È interessante notare che in una delle due frasi in cui compare la parola “arrabbiato”, nella traduzione in cinese il concetto di RABBIA viene ripetuto due volte usando due espressioni diverse: *huoda* 火大 (letteralmente “fuoco grande”) e, come si è già detto, con *qi*. L’uso combinato delle due espressioni rinforza l’idea della RABBIA e nel contempo dimostra il forte legame tra RABBIA e calore di cui rimane traccia, appunto, nelle catacresi usate²⁶.

La parola “incazzato/a”, che nell’italiano parlato contemporaneo sembra sia più frequente del meno volgare “arrabbiato” (Pelosi 2016: 105), è tradotta in modo meno standardizzato e, in entrambi i casi, rimanda ad un’emozione presente in un conflitto vissuto in prima persona dal parlante. Queste le due occorrenze:

Perché ti chiede come stai?	他干嘛要问你好不好?
Oggi mi sono preso un'incazzatura	因为我今天大发雷霆 [Perché io oggi emetto tuoni alla grande] ²⁷
Con me si incazza solo. Non mi ascolta mai	她从不听我说, 只会乱发脾气 [Sa solo emettere gas di milza alla rinfusa]

Nella prima frase il termine “incazzato” si riferisce al parlante, nel secondo caso è la figlia che parla della madre con cui è in conflitto. La prima cosa che colpisce è la mancanza del riferimento all’elemento sessuale nella resa cinese a vantaggio di due espressioni metaforiche legate al suono, provocato da un tuono nella prima parola, e da un gas collegato alla milza nella seconda catacresi. In quest’ultimo caso, in base alla teoria cosmogonica dei cinque elementi ²⁸, il termine cinese “milza”

²⁶ Si tratta della battuta: “Rispondi così ci togliamo lo sfizio e capiamo perché è arrabbiato” che viene tradotta *women cai zhidao ta zai huoda shenme gao qingchu ta zai qi shenme* 我们才知道他在火大什么搞清楚他在气什么 “E noi finalmente sapremo perché è arrabbiato, sarà chiarito il perché della sua rabbia” (Letteralmente “finalmente sapremo lui sta bruciando cosa, sarà fatta chiarezza cosa sta vaporando”).

²⁷ Negli esempi e nella colonna dedicata al testo di arrivo nelle tabelle viene riportata tra parentesi una traduzione letterale per facilitare la comprensione della resa in cinese del testo di partenza. Là dove la traduzione letterale rimanda ad un’espressione diversa rispetto al testo italiano di partenza quest’ultima è inserita in corsivo.

²⁸ Il riferimento agli organi interni nelle espressioni metaforiche cinesi viene spiegato in base alla teoria dei cinque elementi (Yu 1998: 73). Secondo questa complessa teoria l’universo è composto da legno, fuoco, terra, metallo e acqua che si causano e si controllano l’uno con l’altro e dal loro equilibrio deriva la vita del singolo come dell’universo. A ogni elemento corrisponde un organo del corpo umano e una delle cinque emozioni primarie (rabbia, la felicità, la preoccupazione-ansia, la tristezza e la paura). Entrando nello specifico dell’emozione della RABBIA in questo testo si fa riferimento al fegato, alla cistifellea e agli occhi. La milza, come lo stomaco, sono collegati alla bocca e all’inquietudine-preoccupazione. Questa visione del mondo emotivo e della relazione tra organi interni ed emozioni fa riferimento al *Huangdi neijing* (Libro Interno dell’Imperatore Giallo), un testo fondamentale del sistema teorico della medicina cinese che sintetizza teorie su astronomia, biologia, geografia, antropologia, filosofia e altre discipline. Il libro è attribuito all’Imperatore Giallo, figura mitica del pantheon tradizionale cinese, che si immagina aver regnato tra il 2697 e il 2597 a. C. Gli studiosi cinesi ritengono che la redazione vera e propria del trattato sia contemporanea al periodo dei Regni Combattenti (453–222 a.C.) e prosegue fino alla dinastia degli Han posteriori (25–222 d.C.). In ogni caso i contenuti del *Huangdi neijing* risalgono ad un periodo antecedente. Vedi bibliografia finale per ulteriori approfondimenti.

collegherebbe questa espressione a un'emozione denominata *you* 忧 che, nella letteratura specialistica (Russel e Yik 1996: 182), è solitamente considerata equivalente all'emozione da noi denominata "preoccupazione". In realtà la spiegazione presente nei dizionari rimanda all'emozione complessa, che associa preoccupazione, tristezza ed amore, provata dai genitori quando i loro figli sono in una situazione preoccupante (Ye 2000: 93–101). Pertanto *you* sarà tradotto come Ansia-Tristezza.

La voce relativa a *piqi* 脾气 nel *Dizionario della lingua cinese moderna (Xiandai hanyu cidian 现代汉语词典)*, invece, collega il termine ad una disposizione: infatti indica come suo secondo significato "carattere incline alla collera", *rongyi fanu de xingqing* 容易发怒的性情 (XHCD 2016: 988). Questa accezione è confermata dall'altra occorrenza dello stesso termine nei dialoghi del film (*ni gan ma gen wo fa piqi* 你干嘛跟我发脾气? Perché te la prendi con me?) mentre in un altro momento del film viene ribadita l'associazione tra il termine *qi* con RABBIA e *you* con Ansia-Tristezza. Infatti la frase "sua madre era sempre disperata", detta nel film per dimostrare che uno degli amici era terribile sin da bambino, viene tradotta *ta mama dou kuai qifeng le, zhengtian youxinzhongzhong* 他妈妈都快气疯了, 整天忧心忡忡的 (sua madre stava per impazzire dalla rabbia, tutto il giorno in preda all'inquietudine), una frase inopportuna lunga, per una traduzione audiovisiva, che mostra come per tradurre la parola "disperata" sia stato necessario mettere insieme le due sfumature di RABBIA e Ansia-Tristezza.

D'altro canto, la parola cinese *youfen* 忧愤, che descrive un'emozione mista di indignazione e preoccupazione, dimostra che in cinese si individua un'emozione che lega l'inquietudine e il fastidio che è definito da Plutchik come il livello meno intenso della RABBIA.

In sintesi, nella traduzione l'elemento volgare presente nel termine "incazzato" non risulta e si conferma la tendenza ad espressioni che indicano un livello moderato di rabbia.

Se adottando la distinzione proposta da Kövecses (2000) si esaminano gli enunciati che descrivono esplicitamente la RABBIA nel testo italiano, si nota che si tratta di forme di turpiloquio le cui parole hanno un riferimento sessuale o scatologico. Nello specifico: "cazzo" compare quindici volte, a cui si aggiungono le quattro del termine derivato "cazzata", "stronzo" compare sei volte, altrettante volte "merda", quattro volte "vaffanculo". In realtà nel film italiano la valenza volgare delle parole perde forza nella frequenza di utilizzo di alcune espressioni che spesso appaiono usate come intercalari desemantizzati, prive della forza espressiva che ha l'uso di un vero linguaggio tabuizzato ("taboo language is emotionally powerful" Zhou 2010: 8).

Esaminando le traduzioni dei termini, come si è già visto nel caso di *Gomorra*, la resa cinese di queste parole è quella che risulta più lontana dal testo italiano. Una distanza questa più volte rilevata nella letteratura specialistica a conferma di come il turpiloquio sia da sempre percepito come culturalmente condizionato e di difficile resa.

Le tabelle 9 e 10 contengono le occorrenze delle forme di turpiloquio differenziate in base a quelle che Ljung (2011: 30) ha identificato essere le due principali funzioni di queste espressioni: quella di enunciati indipendenti (*stand-*

alones), come le imprecazioni o gli insulti, e quella di modificatori di nomi e di verbi (*slot fillers*) o riempitivi che allungano le espressioni o le intensificano.

Cazzo	'Sto cazzo! Ma ti sembra normale?	正是林北! 你有病喔? [Davvero sei mio padre! Stai male]
	Non rompere il cazzo.	别揭穿我 [Non farmi scoprire]
	Ma... ma che cazzo però!	这真的...真他妈的! [Questo davvero... davvero di sua madre]
	amici un cazzo	还好朋友哩! [Ancora buoni amici mah]
Vaffanculo!		去死啦! 什么烂玩笑嘛! [Vai a morire! Che scherzo marcio!]
		去你妈的! [Vai in quello di tua madre!]
		去你的! [Vai nel tuo]
Merda	Stare attento al messaggino o al fatto che sei una merda?	小心简讯还是小心别当烂男人? [Stare attento al messaggino o a non essere un maschio marcio?]
	Scusa, ma stavo nella merda...	我死定了, 救我! [Io muoio, aiutami]
	Siete delle merde.	你们这些混蛋 [Voi uova bastarde]
Porca puttana!		见鬼了 [Vedo fantasmi - vai al diavolo]
Mi fai schifo		你真恶心 [Tu davvero fai vomitare]
Stronzo	Uno stronzo! Diglielo!	他真的很混蛋 [È davvero molto uovo bastardo]
	Sei uno stronzo!	你真是混蛋 [È davvero molto uovo bastardo]
	Ha scritto "Stronzo!"	他回“王八蛋” [Ha risposto uovo di tartaruga millenaria]
	dal niente scrive "stronzo"?	你不会没事骂人家王八蛋吧 " [Non puoi senza motivo offendere uno con uovo di tartaruga millenaria]
	Sei proprio uno stronzo!	你真的很混蛋, 知道吗? [Sei davvero molto un uovo bastardo, lo sai?]
	Poi è arrivato quello stronzo, che mi ha stravolto la vita	然后这混蛋闯入我的世界 [Poi questo uovo bastardo è entrato nel mio mondo]

Tab. 9. Esempi di enunciati indipendenti nel film *Perfetti sconosciuti*.

Cazzo	A te che cazzo te ne frega	凭什么? 你凭什么问我? [Come mai? Perché me lo chiedi?]
	Che cazzo di messaggio è?	这是他妈的什么简讯? [Che messaggio di sua madre è?]
	Che cazzo dici, Peppe?	你他妈闭嘴! [Chiudi quella sua madre di bocca]
	Ma come cazzo si permette?	他胆敢...搞什么鬼啊... [Lui osa.. fare che diavolo]

	Che tu ancora non hai capito che cazzo vuoi dalla vita!	连做个决定都不敢也不知道自己人生要追求什么 [Non osi decidere nulla nemmeno sai cosa vuoi nella vita]
	Non ci ha detto un cazzo	他什么都没说 [Non ha detto nulla]
	è quello a cui hai raccontato i cazzi tua...	跟你无话不谈的那个人 [Quello a cui non c'era nulla che non dicessi]
	Per chi cazzo erano questi orecchini?	不然那该死的耳环是买给谁的? [Ma poi questi possano morire di orecchini per chi erano stati comprati?]
	Dammi quel cazzo di telefono!	他妈的把手机还给我! [Dammi quel telefono di sua madre]
	Ma che cazzo c'entra Marika?	该死的玛莉卡为什么要介入我们? [Quella possa morire di Marika perché si è dovuta intromettere tra noi]
	Ma che cazzo c'entra!	她妈的凭什么介入我们? [Perché, di sua madre, c'entra]
Merda	Una vita di merda	那是因为你的人生烂透了 [Questo perché la tua vita è del tutto marcìa]
	Non farmi fare figure di merda	你别让我丢人现眼喔 [Non rendermi impresentabile agli occhi degli altri - vergognare]

Tab. 10. Esempi di modificatori e riempitivi nel film *Perfetti sconosciuti*.

Come si è potuto constatare la resa traduttiva dei termini evidenziati è indipendente dalla funzione svolta dal turpiloquio nella frase. In tutti i casi i termini scatologici e quelli legati ad organi sessuali non sono mai tradotti nella lingua d'arrivo con un rimando alla stessa sfera semantica. Nel caso di enunciati indipendenti si traduce il termine solo quando è un insulto dal forte valore offensivo. Nel caso dei modificatori la scelta di tradurli non sembra seguire regole fisse. Quando l'elemento volgare è mantenuto si ritrovano le stesse soluzioni traduttive già viste per *Gomorra*: l'intercambiabilità di funzioni di alcuni termini, lo slittamento dei termini di area scatologica a un campo semantico relativo agli animali (e alla tartaruga in particolare), il riferimento ai propri genitori, soprattutto alla madre, e l'augurio di morte. Particolarmente interessante, e poco riscontrata, è l'espressione *zheng shi linbei* 正是林北 che rende la volgarità dell'espressione italiana utilizzando un calembour giocato sull'assonanza tra *lin bei* "nord del bosco" in mandarino, e la trascrizione in sinogrammi del suono del dialetto del sud *lin bei* "mio padre" esclamazione equivalente, anche nell'oscenità, a "cazzo".

Infine, nonostante, rispetto a *Gomorra*, non ci sia una comparabile presenza dell'elemento lessicale che rimandi alla RABBIA a livello di frase, la frequente associazione della RABBIA alla morte (come nelle espressioni *gai si* 该死 "possa morire") o al deperimento (che vediamo nell'uso di *lan* 烂 "marcire" come modificatore) conferma il legame tra RABBIA e Aggressività.

In conclusione, è emblematico il fatto che in questo testo siano del tutto assenti i morfemi *nu* 怒 "rabbia" e *fen* 愤 "indignazione", molto presenti nei lessici degli studi del settore, probabilmente perché poco usati nella lingua parlata.

6. Conclusioni

Come abbiamo visto, la RABBIA in *Gomorra – La serie* e *Perfetti Sconosciuti* viene narrata in modi stilisticamente diversi. Nel caso della serie *Gomorra* assume un livello di esplicitazione verbale facilmente identificabile nel contesto narrativo e nell'uso del linguaggio scelto per raccontarci le vicissitudini dei personaggi della storia. Ma non solo. La RABBIA in *Gomorra* non sembra voler mai scemare, è in un certo senso essa stessa catalizzatrice e protagonista degli eventi cui assistiamo. In *Perfetti sconosciuti*, invece, la RABBIA sembra farsi più timida, gioca con il non detto, con le paure e i timori dei personaggi che la incamerano e la manifestano per propria difesa e salvezza, e solo in alcuni casi è espressione di conflitti aperti tra i protagonisti. Seppur in modi e intensità diversi la RABBIA in questi due esempi analizzati è comunque riconoscibile e, saremmo tentati di dire, traducibile. L'analisi preliminare sulla traducibilità della RABBIA che abbiamo avviato ha tuttavia portato alla luce degli aspetti singolari. Il primo è la mitigazione in cinese di quelle frasi o espressioni di RABBIA in cui era presente un riferimento diretto ad aree semantiche ben definite, come quella scatologica, quella connessa ai fluidi corporei e a parti intime del corpo umano. Quella che saremmo tentati di definire "mancata volontà traduttiva" riguarda anche quei casi in cui alcuni termini nel testo di partenza, come "incazzarsi" o "incazzatura", non sono usati nelle scene prese in esame come parole di espressione della RABBIA, ma come intercalare desemantizzato. Nella traduzione in cinese dei testi di partenza, come già discusso precedentemente (§ 1), linguisticamente è possibile che la RABBIA in cinese faccia riferimento ad obiettivi diversi da quelli dell'italiano, come la famiglia e gli antenati, e vada a colpo sicuro quando i termini e le espressioni in italiano svolgono funzione interiettiva. Sono da considerare invece omissioni le rese in cui nel testo di arrivo troviamo la traduzione del senso generale priva dell'elemento emotivo. Come spiegare questa "mancata volontà traduttiva"? Da questa prima fase di analisi è emerso che non tutte le espressioni o i termini relativi a un'emozione primaria come la RABBIA sono avvertite con la stessa intensità e con lo stesso coinvolgimento emotivo, e questa differenza potrebbe riflettersi nell'atto traduttivo. Tuttavia, è pur vero che parliamo di testi audiovisivi, in cui le immagini sono indissolubilmente connesse ai dialoghi tra i personaggi, pena una comprensione falsata del film o serie televisiva. Dunque, possiamo non cogliere il livello di espressività della RABBIA leggendo solo le battute, ma dovremmo essere in grado di farlo guardando la prossemica e la mimica facciale che accompagnano le battute stesse. A tal riguardo va poi ricordato che la lingua dei prodotti di finzione destinati al piccolo e grande schermo è contrassegnata da un'altra particolarità, ovvero quella di proporre agli spettatori un parlato simulato o 'prefabbricato' (Baños-Piñero e Chaume 2009), modellato su quello spontaneo "ma 'ripulito' dalle ridondanze, [...] trascritto nel copione, per poi essere riparlato nella recitazione" (Alfieri e Bonomi 2012: 102); una varietà 'trasmessa' (Sabatini 1982) scritta per essere detta come se non fosse scritta (Lavinio 1986; Rossi 2006: 12), "in bilico tra parlato-scritto della sceneggiatura e la necessità di mimesi del parlato" (De Fazio 2010: 55). E di tale specificità bisognerebbe essere consapevoli durante il processo traduttivo, a maggior ragione se il parlato dei personaggi di un film o di una serie, per quanto simulato, ha come scopo quello di trasmettere

espressioni riconducibili alla RABBIA, siano esse di tipo descrittivo o espressivo e caratterizzate da un grande uso di turpiloquio, insulti o termini volgari.

Eppure questo aspetto sembra non emergere nell'analisi condotta. Una possibile spiegazione di tale mancanza è suggerita da Ivarsson e Carroll (1998: 83), i quali affermano che nell'ambito della traduzione audiovisiva l'inaccettabilità del turpiloquio è maggiore quando scritto, in particolare nei sottotitoli, rispetto a quando pronunciato oralmente, perché probabilmente la parola scritta, rimanendo impressa sullo schermo, assume una concretezza difficile da negare. Questo confermerebbe inoltre i motivi di frequenti omissioni o traduzioni scorrette di allusioni o riferimenti diretti al sesso già constate nella sottotitolazione di prodotti audiovisivi dall'inglese al cinese (Lung 1998). Lo studio di Chen (2004), basandosi sugli studi dello storico Sun Longji²⁹, fornisce oltre a motivazioni di natura linguistica³⁰, fattori psicologici e religiosi del perché è possibile parlare di mancata traduzione del turpiloquio dall'inglese al cantonese. Fra questi secondo Chen quelli psicologici potrebbero rappresentare per un traduttore un blocco creativo. Per Sun Longji i cinesi sembrano essere rimasti bloccati alle fasi orali e anali dello sviluppo psicosessuale. Relativamente alla fase orale, egli sostiene che i cinesi più di altri sono fortemente attaccati e dipendenti dal seno materno al punto da definirli una etnia non svezzata. Un attaccamento di questo tipo si rifletterebbe dunque per Chen nella traduzione mitigata in cinese di espressioni volgari quali "figlio di puttana" e l'analisi condotta in questa sede su *Gomorra – La serie* e *Perfetti Sconosciuti* sembrerebbe confermare questa ipotesi. Per quanto riguarda la fase anale, Chen afferma che il blocco a questa fase sarebbe dovuto alla indulgenza dei genitori cinesi che non si curano di insegnare ai figli come essere autonomi nelle fasi escretorie facendo loro indossare quelli che in cinese vengono detti *kaidangku* 开裆裤, pantaloni caratterizzati da un foro posteriore piuttosto ampio all'altezza del cavallo che permettono ai bambini di espletare i loro bisogni ovunque e in qualunque momento. Parlare di escrementi o di urina non dovrebbe essere quindi un problema per Chen, ma questa analisi dimostra che scriverne (e tradurli) lo è. Potrebbe essere l'analisi qui condotta più in linea con tempi in cui il *kaidangku* esiste solo nei ricordi di Chen?

Sembra quindi necessario proseguire gli studi al fine di appurare se la mancata sottotitolazione di certe espressioni sottenda una questione culturale e sia legata alla mancanza di espressioni paragonabili nella lingua di arrivo o se sia il frutto di una forma di censura o autocensura legata a precise politiche o, nuovamente, a cause psicologiche o culturali. In altre parole, parafrasando il titolo di questo intervento, va capito se la RABBIA viene effettivamente tradita, come sembra, oppure è semplicemente tradotta.

²⁹ Sun Longji (Sun Lung-kee) è uno degli esponenti più noti e controversi, insieme allo scrittore Taiwanese Bo Yang, della critica al carattere nazionale cinese *guominxing pipan* 国民性批判 e alla fine degli anni Ottanta ha animato al riguardo accese discussioni dentro e fuori la Repubblica popolare cinese e Taiwan. Osteggiata dagli esponenti politici di entrambi i paesi, questa critica è stata presto etichettata come forma di nichilismo culturale e posta ai margini delle discussioni intellettuali, soprattutto dopo la repressione di Piazza Tian'an men nel 1989.

³⁰ Su questo aspetto si veda anche l'analisi condotta sulla traduzione in cinese del termine 'cazzo' e derivati presenti in *Gomorra – La serie* in Zuccheri (2019).

BIBLIOGRAFIA

- Albano Leoni, F. (2002) "Sulla voce", in A. De Dominicis (a cura di) *La voce come bene culturale*, Roma: Carocci, 39–62.
- Albano Leoni, F., F. Cutugno, M. Pettorino e R. Savy (a cura di) (2004) *Atti del convegno "Italiano parlato"* (Napoli 14-15 febbraio 2003), Napoli: D'Auria Editore, CD-Rom.
- Alfieri, G. e I. Bonomi (2012) *Lingua italiana e televisione* Roma: Carocci.
- Anolli, L.M. (2006) *Fondamenti di psicologia della comunicazione*, Bologna: il Mulino.
- Anvik, A.F. (2018) "Emozioni in norvegese e in italiano: analisi linguistica delle favole di H. C. Andersen", in E. Khachaturyan (a cura di) *Italiano e norvegese: studi di lingua e di cultura*, *OSLa* 10(1): 13–40.
- Aprile, M. e D. De Fazio (a cura di) (2010) *La serialità televisiva. Lingua e linguaggio nella fiction italiana e straniera*, Galatina: Congedo editore.
- Arnold, M.B. (1960) *Emotion and Personality*, vol. 1, 2. New York: Columbia University Press.
- Averill, J. (1982) *Anger and Aggression. An Essay on Emotion*, New York: Springer-Verlag.
- Baños-Piñero, R. and F. Chaume (2009) "Prefabricated Orality: A Challenge in Audiovisual Translation, in "The Translation of Dialects in Multimedia", special issue, *InTRAlinea Online Translation Journal*, URL http://www.intralea.org/specials/article/Prefabricated_Orality (visited 16/01/2022).
- Bendix, E.H. (1966) *Componential Analysis of General Vocabulary: The Semantic Structure of a Set of Verbs in English, Hindy and Japanese*, The Hague: Mouton.
- Boccafurni, A.M., D. Parisi e S. Serromani (a cura di) (1982) *Educazione linguistica nella scuola superiore: sei argomenti per un curriculum*, Roma: A.E.S.A.
- Bond, M.H. (1993) "Emotions and Their Expression in Chinese Culture", *Journal of Nonverbal Behaviour* 17(4): 245–262.
- Bond, M.H. (ed) (1996) *The Handbook of Chinese Psychology*, Oxford: Oxford University Press.
- Boucher, J.D. (1979) "Culture and Emotion" in A.J. Marsella, R.G. Tharp e T.V. Ciorowsky (eds) *Perspective on Cross-Cultural Psychology*, San Diego: Academic Press, 159–178.
- Boulakia, G. (2002) "Linguistica e fonetica: senza voce o mezza voce", in A. De Dominicis (a cura di) *La voce come bene culturale*, Roma: Carocci, 63–85.
- Cambria, E., C. Havasi and A. Hussain (2012) "SenticNet 2: A Semantic and Affective Resource for Opinion Mining and Sentiment Analysis", *Proceedings of the Twenty-Fifth International Florida Artificial Intelligence Research Society Conference: 2002-207*, URL <https://www.aaai.org/Library/FLAIRS/flairs12contents.php> (visited 16/01/2022).
- Cannon, W.B. (1927) "The James-Lange Theory of Emotion: A Critical Examination and an Alternative Theory", *American Journal of Psychology* 39 (Washburn Commemorative Volume):106–124.

- Carpenter, S. and A. Halberstadt (1996) "What Makes People Angry? Laypersons' and Psychologists' Categorizations of Anger in the Family", *Cognition and Emotion* 10: 627–656.
- Chang, L., K. Chen and C. Huang (2000) "Alternation Across Semantic Field: A Study of Mandarin Verbs of Emotion", in Y. Biq (ed) *Special Issue on Chinese Verbal Semantics. Computational Linguistics and Chinese Language Processing*, 5(1): 61–80.
- Chen, C. (2004) "On the Hong Kong Chinese Subtitling of English Swearwords", *Meta* 49: 135–147.
- Cowie, R., E. Douglas-Cowie, B. Apolloni, J. Taylor, A. Romano and W. Fellenz (1999) "What a Neural Net Needs to Know about Emotion Words", *Circuits, Systems, Communications and Computers (CSCC) '99 Proceedings*, 5311–5316.
- De Dominicis, A. (cura di) (2002) *La voce come bene culturale*, Roma: Carocci.
- De Fazio, D. (2010) "La lingua della fiction italiana", in M. Aprile e D. De Fazio (a cura di), *La serialità televisiva. Lingua e linguaggio nella fiction italiana e straniera*, Galatina: Congedo editore, 51–163.
- D'Urso, V. e D. Galati (1990) "Analisi dello spazio semantico di termini emozionali italiani", *Ricerche di Psicologia* 14: 29–55.
- D'Urso, V. e R. Trentin (1998) *Introduzione alla psicologia delle emozioni*, Bari-Roma: Editori Laterza.
- D'Urso, V. (2001) *Arrabbiarsi*, Bologna: il Mulino.
- Ekman, P. (1992) "An Argument for Basic Emotions", *Cognition and Emotion* 6(3/4): 169–200.
- Ekman, P. (1977) "Biological and cultural differences in facial expression of emotion", in J. Cole (ed) *Nebraska Symposium on Motivation 1971 Vol. 19*, Lincoln, University of Nebraska Press: 207–283.
- Fabbrichesi, L.R. (2000) *I corpi del significato: lingua, scrittura e conoscenza in Leibniz e Wittgenstein*, Milano: Jaca Books.
- Fehr, B. and J.A. Russell (1984) "Concepts of Emotion Viewed from a Prototype Perspective", *Journal of Experimental Psychology* 113(3): 464–486.
- Fehr, B. and M. Baldwin (1996) "Prototype and Script Analyses of Laypeople's Anger", in G.J.O. Fletcher and J. Fitness (eds), *Knowledge Structures in Close Relationships: A Social Psychological Approach*, New Jersey: Lawrence Erlbaum, 219–246.
- Fitness, J. and G.J.O. Fletcher (1993) "Love, Hate, Anger, and Jealousy in Close Relationships: A Prototype and Cognitive Appraisal Analysis", *Journal of Personality and Social Psychology* 65(5): 942–958.
- Fitness, J. (1996) "Emotion Knowledge Structures in Close Relationships", in J. Fitness and G.J.O. Fletcher (eds), *Knowledge Structures in Close Relationships: A Social Psychological Approach*, New Jersey: Lawrence Erlbaum, 195–218.
- (2000) "Anger in the Workplace: An Emotion Script Approach to Anger Episodes between Workers and Their Superiors, Co-Workers and Subordinates", *Journal of Organizational Behavior* 21 (2): 147–162.
- Fitness, J. and G.J.O. Fletcher (eds) (1996) *Knowledge Structures in Close Relationships: A Social Psychological Approach*, New Jersey: Lawrence Erlbaum.

- Galati, D. (1986) "Radicali semantici nel lessico italiano delle emozioni", *Ricerche di Psicologia* 3: 5–34.
- (a cura di) (1993) *Le emozioni primarie*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Gius, E., A. Cozzi e D. Spagnotto (1992) "Il linguaggio delle emozioni. Studio sull'organizzazione delle parole che comunicano stati emotivi", *Giornale italiano di psicologia* 19: 563–584.
- Goddard, C. and A. Wierzbicka (eds) (1994) *Semantics and Lexical Universals. Theory and empirical Findings*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins.
- Harkins, J. and A. Wierzbicka (eds) (2001) *Emotions in Crosslinguistic Perspective*, Berlin & New York: Mouton de Gruyter.
- Hofstede, G., G.J. Hofstede and M. Minkov (2010) *Cultures and Organizations: Software of the Mind*, London: McGraw Hill.
- Holland, D. and N. Quinn (eds) (1987) *Cultural Models in Language and Thought*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Hu, D. 胡冰霜, Liang, Y. 梁友新 e Chen, Z. 陈自强 (1999) "Qiqing ban jieyou toushe shiyan de shiji yu yanzheng 七情半结构投射试验的设计与验证 (Verifica del test semiproiettivo strutturato delle sette emozioni)", *Acta Psychologica Sinica*, 5(1): 48–52.
- Izard, C.E. (1977) *Human Emotions*, New York: Plenum Press.
- Ivarsson, J. and M. Carroll (1998) *Subtitling*, Simrisham: TransEdit.
- James, W. (1894) "What is an Emotion?", *Mind* 9(34): 188–205.
- John, C.H. (1988) "Emotionally Ratings and Free-Association Norms of 240 Emotional and Non-Emotional Words", *Cognition and Emotion* 2(1): 49–70.
- Johnson, M. (1987) *The Body in the Mind*, Chicago: Chicago University Press.
- Johnson-Laird, P. and K. Oatley (1989) "The Language of Emotions: An Analysis of a Semantic Field", *Cognition and Emotion* 3 (2): 81–123.
- King, B. (1989) *The Conceptual Structure of Emotional Experience in Chinese*, unpublished Ph.D. dissertation, Ohio State University.
- Kornacki, P. (2001) "Concepts of Anger in Chinese", in J. Harkins and A. Wierzbicka (eds) *Emotions in Crosslinguistic Perspective*, Berlin & New York: Mouton de Gruyter: 255–289.
- Kövecses, Z. (1986) *Metaphors of Anger, Pride and Love: A Lexical Approach to the Structure of Concepts*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins.
- (1990) *Emotion Concepts*, New York: Springer.
- (1995) "Anger: Its Language, Conceptualization, and Physiology in the Light of Cross-Cultural Evidence", in J.R. Taylor and R.E. McLaury (eds) *Language and the Cognitive Construal of the World*, Berlin & New York: Mouton de Gruyter, 181–196.
- (2000) *Metaphor and Emotion. Language, Culture, and Body in Human Feeling*, Cambridge & New York: Cambridge University Press.
- Lakoff, G. and M. Johnson (1980) *Metaphors We Live By*, Chicago-Illinois, University of Chicago Press. Trad.it. P. Violi (1998) *Metafora e vita quotidiana*, Milano: Bompiani.
- Lakoff, G. (1987) *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories Reveal About the Mind*, Chicago: University of Chicago Press.

- Lakoff, G. and Z. Kövecses (1987) "The Cognitive Model of Anger Inherent in American English", in D. Holland and N. Quinn (eds) *Cultural Models in Language and Thought*, Cambridge: Cambridge University Press, 195–221.
- Lavinio, C. (1986) "Tipologia dei testi parlati e scritti", *Linguaggi* III (1-2): 14–22.
- Lazarus, R.S. (1994) "On the Primacy of Cognition", *American Psychologist* 39: 124–129.
- Lee, S.Y. (2019) *Emotion and Cause. Linguistic Theory and Computational Implementation*, Berlin: Springer.
- Lin, J. and Y. Yao (2016) "Encoding Emotion in Chinese: A Database of Chinese Emotion Words with Information of Emotion Type, Intensity, and Valence", *Lingua Sinica* 2(6): 1–22.
- Liu, M. (2002) *Mandarin Verbal Semantics: A Corpus-based Approach*, Taipei: Crane.
- Liu, M. and S. Hong (2008) "Mandarin Emotion Verbs: A Frame-based Analysis", *Journal of Chinese Language and Computing* 18 (3): 107–119.
- Ljung, M. (2011) *Swearing. A Cross-Cultural Linguistic Study*, London: Palgrave Macmillan.
- Lung, R. (1998) "On Mistranslating Sexually Suggestive Elements in English – Chinese Screen Subtitling", *Babel* 44(2): 97–109.
- Lutz, C. and G. White (1986) "The Anthropology of Emotions", *Annual Review of Anthropology* 15: 405–436.
- Marsella, A.J., R.G. Tharp and T.V. Ciborowsky (eds) (1979) *Perspective on Cross-Cultural Psychology*, San Diego: Academic Press.
- Mesquita, B. and N.H. Frijda (1992) "Cultural Variations in Emotions: A Review", *Psychological Bulletin* 112(2): 179–204.
- Oatley, K. (2004) *Emotions. A Brief History*, Oxford: Blackwell. Trad.it L. Anolli (2007) *Breve storia delle emozioni*, Bologna: il Mulino.
- Ortony, A., G.L. Clore and M.A. Foss (1987) "The Referential Structure of the Affective Lexicon", *Cognitive Science* 11: 341–364.
- Ortony, A., G.L. Clore and A. Collins (1988) *The Cognitive Structure of Emotions*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Osgood, C.E., G.J. Suci and P.H. Tannenbaum (1957) *The Measurement of Meaning*, Urbana & Chicago: University of Illinois Press.
- Pelosi, S. (2016) *Detecting Subjectivity through Lexicon-Grammar Strategies*, unpublished Ph.D. dissertation, Università di Salerno.
- Plutchik, R. (1980) *Emotions: A Psychoevolutionary Synthesis*, New York: Harper and Row.
- (1994) *The Psychology and Biology of Emotion*, New York: Harper-Collins.
- (2001) "The Nature of Emotions. Human Emotions Have Deep Evolutionary Roots, a Fact that May Explain Their Complexity and Provide Tolls for Clinical Practice", *American Scientist* 89(4): 344–350.
- Poggi, I. e E. Magno Caldognetto (2004), "Il parlato emotivo. Aspetti cognitivi, linguistici e fonetici", in F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino e R. Savy (a cura di), *Atti del Convegno "Italiano parlato"* (Napoli 14-15 febbraio 2003), Napoli: D'Auria Editore, CD-Rom.
- Poggi, I. (a cura di) (2008) *La mente del cuore. Le emozioni nel lavoro nella scuola nella vita*, Roma: Armando.
- Potts, C. (2007) "Expressive Dimension", *Theoretical Linguistics* 33(2): 165–198.

- Rossi, F. (2006) *Il linguaggio cinematografico*, Roma: Aracne.
- Russell, J.A. (1991) "Culture and the Categorization of Emotion", *Psychological Bulletin* 110(3): 426–450.
- Russell, J., J. Fernández-Dois, A.S.R. Manstead and J.C. Wellenkam (eds) (1995) *Everyday Conceptions of Emotions. An Introduction to the Psychology, Anthropology and Linguistics of Emotions*, Kluwer: Academic Press.
- Russell, J. and M.S.M Yik (1996) "Emotion among the Chinese", in M.H. Bond (ed) *The Handbook of Chinese Psychology*, Oxford: Oxford University Press, 166–188.
- Sabatini, F. (1982) "La comunicazione orale, scritta e trasmessa: la diversità del mezzo, della lingua e delle funzioni", in A.M. Boccafurni, D. Parisi e S. Serromani (a cura di) *Educazione linguistica nella Scuola superiore: sei argomenti per un curricolo*, Roma: A.E.S.A, 105–27.
- Santangelo, P. (2003) *Sentimental Education in Chinese History. An Interdisciplinary Textual Research on Ming and Qing Sources*, Leiden & Boston: Brill.
- Santangelo, P. and D. Guida (eds) (2006) *Love, Hatred and Other Passions: Questions and Themes on Emotions in Chinese Civilisation*, Leiden: Brill.
- Sapir, E. (1949) *Culture, Language and Personality: Selected Essays*, Berkeley, Los Angeles, London: University of California Press. Trad. it. G. Percoco (1971), *Cultura, linguaggio e personalità. Linguistica e antropologia*, Torino: Einaudi.
- Schachter, S. and J. Singer (1962) "Cognitive, Social, and Physiological Determinants of Emotional State", *Psychological Review* 69 (5): 379–399.
- Shank, R.C. and R. Abelson, (1977) *Scripts, Plans, Goals and Understanding: An Inquiry into Human Knowledge Structures*, Hillsdale, New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates.
- Shaver, P., J. Schwartz, D. Kirson and C. O'Connor (1987), "Emotion Knowledge: Further Exploration of a Prototype Approach", *Journal of Personality and Social Psychology* 52: 1061–1086.
- Shields, K. and M. Clarke (eds) (2011) *Translating Emotions. Studies in Transformation and Renewal Between Languages*, Oxford, Bern, Berlin, Bruxelles, Frankfurt am Main, New York, Wien: Peter Lang.
- Smith, K. (1995) "Social Psychological Perspectives on Laypersons' Theories of Emotion", in J.A. Russell, J. Fernandez-Dols, A.S.R. Manstead and J.C. Wellencamp (eds), *Everyday Conceptions of Emotions. An Introduction to the Psychology, Anthropology and Linguistics of Emotions*, Kluwer: Academic Press: 399–414.
- Strapparava, C. and A. Valitutti (2004) "WordNet-Affect: An Affective Extension of WordNet", Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'04), URL <http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2004/pdf/369.pdf> (visited 16/01/2022).
- Taylor, J.R. and R.E. McLaury (eds) (1995) *Language and the Cognitive Construal of the World*, Berlin & New York: Mouton de Gruyter.
- Turner, J.H. (1996) "The Evolution of Emotions in Humans: A Darwinian-Durkheimian Analysis", *Journal for the Theory of Social Behaviour* 26(1): 1–33.

- (2000) *On the Origins of Human Emotions: A Sociological Inquiry into the Evolution of Human Affect*, Redwood City, California: Stanford University Press.
- Veith, I. (a cura di) (1976) *Testo classico di medicina interna dell'imperatore giallo*, Roma: Edizioni Mediterranee Roma.
- Watt Smith, T. (2015) *The Book of Human Emotions*, London: Profile Books. Trad.it. V. Bellocchio (2017) *Atlante delle emozioni umane*, Torino: UTET.
- Wierzbicka, A. (1972), *Semantic Primitives*, Frankfurt: Athenaeum.
- (1994) "Cultural Scripts. A New Approach to the Study of Cross-Cultural Communication", *Language Contact and Language Conflict* 71: 69–87.
- (1996) *Semantics. Prime and Universals*, Oxford: Oxford University Press.
- (1997) *Understanding Cultures Through Their Key Words. English, Russian, Polish, German, and Japanese*, New York & Oxford: Oxford University Press.
- (1999) *Emotions across Languages and Cultures: Diversity and Universals*, Cambridge: Cambridge University Press.
- (2009) *Crosscultural Pragmatics*, Berlin: Mouton de Gruyter.
- XHCD 现代汉语词典 (2012), Beijing:Shangwu yinshuguan.
- Xu, X.许小颖, e Tao, J. 陶建华 (2003) "Hanyu qinggan xitong zhong qinggan huafen de yanjiu 汉语情感系统中情感划分的研究 (Studio sulla categorizzazione delle emozioni nella lingua cinese)". In *Proceedings of the 1st Chinese Conference on Affective Computing and Intelligent Interaction*. Beijing, China, December 8–9: 1-7.
- Yu, N. (1998) *The Contemporary Theory of Metaphor: A Perspective from Chinese*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins.
- (2002) "Body and Emotion: Body Parts in Chinese Expression of Emotion", *Pragmatics & Cognition* 10(1/2): 341–367.
- (2009a) "Metaphorical Expressions of Anger and Happiness in English and Chinese", *Metaphor and Symbolic Activity* 10(2): 59–92.
- (2009b) *The Chinese heart in a Cognitive Perspective. Culture, Body, and Language*, Berlin: Mouton de Gruyter.
- Zajonc, R.B. (1984) "On the Primacy of Emotion", *American Psychologist* 39: 117–123.
- Zhao, C. (2007) "Some Principles on the Co-Occurrence of Affective Adjectives and Nouns", *Studies of the Chinese Language*, 2: 125–132.
- Zhao, Y. (2000) *The Language of Emotions in Chinese: A Study Based on Hong Lou Meng*, unpublished MA thesis, Australian National University.
- (2001) "An Inquiry into 'Sadness' in Chinese", in J. Harkins and A. Wierzbicka (eds) *Emotions in Crosslinguistic Perspective*, Berlin: Mouton de Gruyter, 359–404.
- (2006) "Why Are There Two 'Joy-like' 'Basic' Emotions in Chinese? Semantic Theory and Empirical Findings", in P. Santangelo and D. Guida (eds) *Love, Hatred and Other Passions: Questions and Themes on Emotions in Chinese Civilisation*, Leiden: Brill, 59–80.
- Zhou, N. (2010) *Taboo Language on the Internet: An Analysis of Gender Differences in Using Taboo Language*, unpublished Ph.D. dissertation, Kristianstad University.

Zuccheri, S. (2019) "Pratiche di sottotitolazione non professionale in Cina. Il gruppo Shenying e la traduzione del turpiloquio nella prima stagione di Gomorra-La serie", *Annali di Ca'Foscari. Serie Orientale* 55: 473–509.